

LEGGIMI ONLINE
www.quiamagazine.it



Quia

magazine

Mensile indipendente di cultura, società e benessere a diffusione gratuita

Anno I n. 2 - Febbraio 2023

PERSONAGGI
L'arte della Lollo

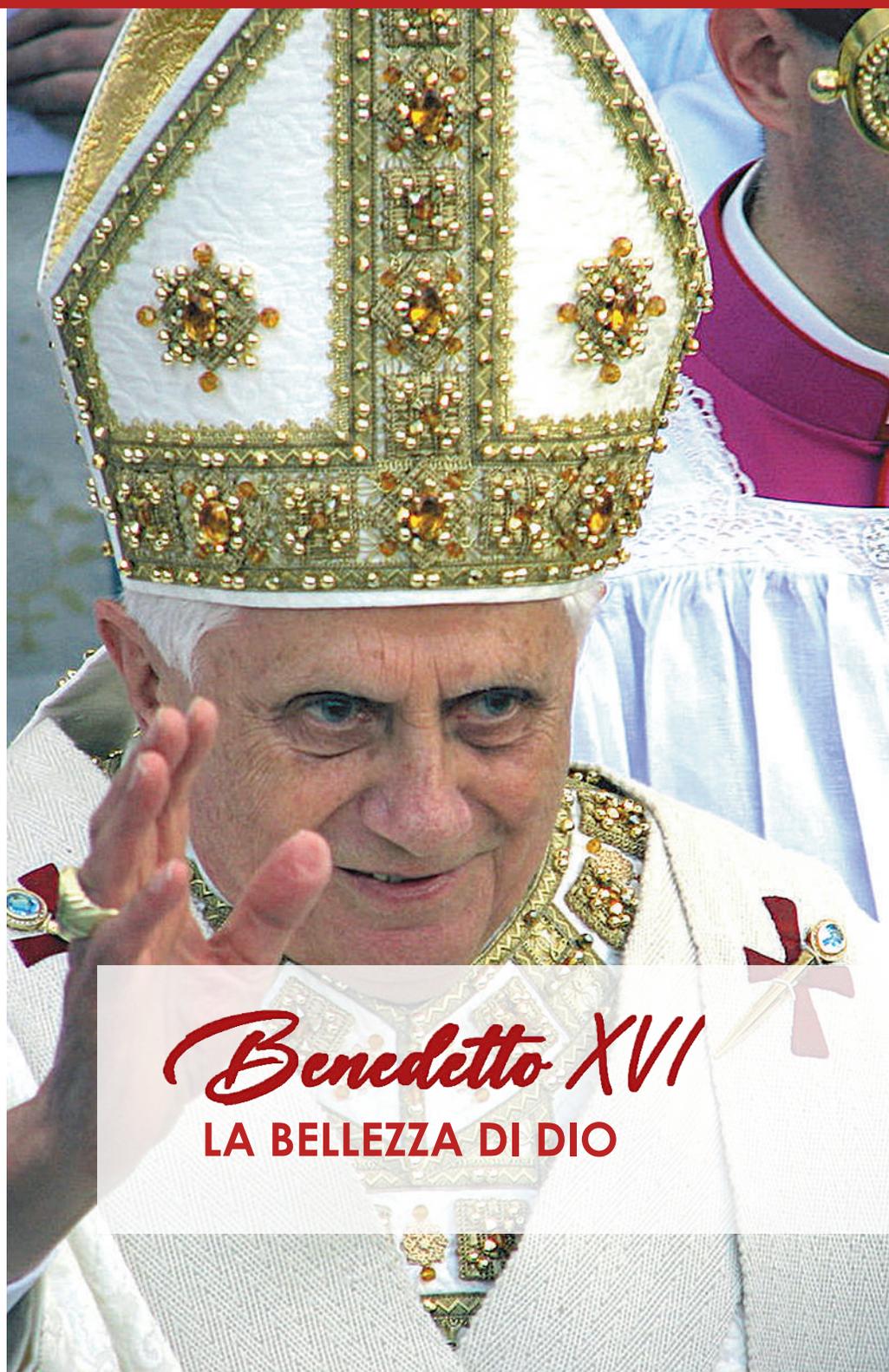
SPORT
Il mito di Pelé

CINEMA
Avatar

NATURA
Il selciato del Gigante

SCIENZE
R.E. Franklin e il DNA

OROSCOPO
BENESSERE
RICETTE
e tante altre rubriche



Benedetto XVI
LA BELLEZZA DI DIO

PUBBLICIZZA LA TUA ATTIVITÀ Su QUIA MAGAZINE

Su CARTA, ONLINE e sui SOCIAL

Scegli tra annunci a pagine doppie, pagina intera,

1/2 pagina, 1/4 di pagina e piedoni

Sfoglia la rivista per scoprire le diverse soluzioni

Contattaci per ottenere il tuo

SPAZIO PUBBLICITARIO

www.quiamagazine.it

commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190

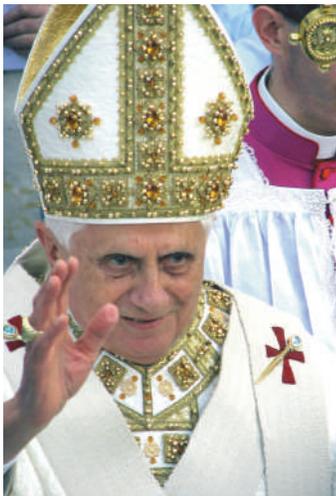
GRAFICA INCLUSA!
Promozioni in corso!

Inquadra il codice QR e scopri di più



ARTICOLI

- 7 NATURA** Irlanda: il selciato del Gigante
- 11 SPORT** Il mito di Pelé: la Perla Nera
- 12 SCIENZA** La donna che fotografò il DNA
- 13 BENESSERE** Rilassarsi con l'arte: l'arteterapia
- 15 ARTE** Roesler Franz: un sogno chiamato Roma
- 19 CINEMA** Tutti i numeri di Avatar
- 23 TRADIZIONI** San Valentino tra storia e mito
- 24 EVENTI** "Mai più": la mostra per non dimenticare



25 SPECIALE

BENEDETTO XVI: LA BELLEZZA DI DIO

- 29 PERSONAGGI** Lollo: una vita per l'arte
- 33 COSTUME** Il Carnevale e le sue curiosità
- 34 MUSICA** Sanremo: le origini
- 35 STORIA** Le chiacchiere di Carnevale: storia e leggenda

RUBRICHE

- 37 ALMANACCO
- 38 ALIMENTAZIONE
- 39 RICETTE
- 40 MONDO VERDE
- 41 ANIMALI
- 42 L'OROSCOPO DI P'ASTRA
- 44 IL MONDO DI KANSHA
- 46 L'ANGOLO DI EILEEN
- 47 LA BIBLIOTECA DI QUIA
- 50 PICCOLI LETTORI



Mensile indipendente di cultura, società e benessere a distribuzione gratuita
Registrato presso il Tribunale di Civitavecchia N° 2127/2022

Editore: Quia APS - Sede Legale: Via Milano 30A 00055 Ladispoli (RM)
www.associazionequa.it - info@associazionequa.it - Tel. +39 366 7418190

ANNO I n. 2 - febbraio 2023

Direttore Responsabile
Pamela Stracci

Direttore Editoriale
Moreno Stracci

In redazione
Ambra Frezza
Chiara Morelli
Fabio Franzoni

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Stracci
Giuliana Di Felice
Franca Ferro
Fabio Morelli

Rubriche
L'oroscopo di P'Astra
Il mondo di Kansha
L'angolo di Eileen
La Biblioteca di Quia

Fotografia e video
Quia APS

Grafica e impaginazione
Quia APS

Marketing e pubblicità
Tel. +39 349 3425423
commerciale@quiamagazine.it

Stampatore
4Grafh – Cellole CE

Redazione e Ufficio Stampa
Tel. +39 346 9715111
redazione@quiamagazine.it

Photo Credits (tra parentesi il numero di pagina)

In copertina: "File:Visita di Papa Benedetto XVI a Genova - 2008-05-18 - Primo piano di Benedetto XVI.jpg" by Dongio - "IMG_2930" by bittidjz (7) - "Giant's Causeway" by Sean MacEntee (7) - "Giant's Causeway" by Sean MacEntee 2 (8) - tu Foto con el Presidente (11) - "Photo of DNA Molecule by Rosalind Franklin" by Ryan Somma (cropped) (12) - "Rosalind Franklin" by Faded Times (12) - "File:05 Roesler-Franz a Tivoli - festa romana.JPG" by Ettore Roesler Franz (cropped) (15) - "File:Ettore Roesler Franz.jpg" by Finarts (15) - Torre della scimmia in Rome by Alessandro57 (16) - File:Tivoli_Ponte_Lupo.jpg by Finarts (16) - "Avatar Neytiri, larger than life" by jurvetson (19) - "Avatar wallpaper" by Rego - d4u.hu (19) - "File:MarktlamInn.jpg" by Alexander Z. (25) - "Benedetto XVI" by zak (26) - "Papa Benedetto XVI trono" by Peter Nguyen (27) - "Benedetto XVI al Parco Nord" by Comune di Sesto San Giovanni (28) - "Gina Lollobrigida, I think,,,,,,,,,,,,," by aeroman3 (cropped) (29) - "Luigina 'Gina' Lollobrigida[a] (born 4 July 1927) is an Italian actress, photojournalist and sculptress. She was one of the highest profile European actresses of the 1950s and early 1960s, a period in which she was an international sex symbol." by aeroman3 (29) - "Gina Lollobrigida" by urcameras (30) - "casino san remo | italy." by alyssaBLACK (cropped) (34) - nilla_pizzi by hiedra (34)



*Sfoggia la rivista online, con tanti contenuti aggiuntivi, su www.quiamagazine.it
Seguici sui nostri canali social*

Quia Magazine è un mensile indipendente a distribuzione gratuita e non usufruisce di sovvenzioni. Ringraziamo tutti i nostri volontari che grazie al loro impegno hanno permesso e permettono, ognuno con il proprio prezioso apporto, l'uscita di questo mensile. Giudizi, opinioni, notizie e informazioni riportate negli articoli firmati o siglati, impegnano esclusivamente gli autori e non coincidono necessariamente con quelle della direzione del giornale o dell'editore. La redazione rimane a disposizione per rettificare le notizie che risultino inesatte e degli aventi diritto per le fonti iconografiche di cui non si abbia reperibilità della fonte.

Quia Magazine ©2023 Quia APS. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione totale o parziale dei testi, fotografie, disegni e contenuti di questo numero senza l'autorizzazione scritta dell'Editore o dell'Autore.

Chiuso in Redazione il 2 febbraio 2023

Qualche giorno fa ho iniziato a seguire una serie televisiva catalana dal titolo "Merli". La serie narra le storie di un gruppo di ragazzi che frequentano la facoltà di filosofia dell'Università di Barcellona, e dei loro professori, dipingendo un quadro vivido e attuale della nostra società. La serie è sottotitolata con la locuzione latina "Sapere aude" ripresa dalle Epistole di Orazio. Lo scrittore latino la scrive in una lettera indirizzata all'amico Massimo Lollio. Si tratta di una esortazione che in italiano possiamo tradurre come "Abbi il coraggio di conoscere!"

Mi sono allora domandato se è vero che la conoscenza richieda coraggio. La risposta che mi sono dato è: Sì, ce ne vuole molto. Conoscere significa lasciare la nostra zona di comfort e il senso di controllo (illusorio) per il quale ne siamo così dipendenti, significa essere pronti ad abbandonare le nostre certezze. E questo è un pensiero che ci terrorizza. Tuttavia, abbandonare le certezze che abbiamo non significa che non ne avremo più, anzi! Conoscere ci aiuta a costruire una nuova visione del mondo, pensieri privi di pregiudizio e meno stigmatizzanti o superstiziosi, e opinioni al riparo da insidiose propagande. La conoscenza, insomma, ci rende liberi, e la sua diffusione ci permette di spronare gli altri a rivendicare la propria libertà. E questo è fondamentale perché come affermava Hegel "Possiamo essere liberi solo se tutti lo sono".

Moreno Stracci
Direttore Editoriale



Febbraio, si sa, ha voglia sempre di scherzare eppure non è stato uno scherzo chiudere questo numero perché sono stati molti gli argomenti che meritavano un approfondimento: primo fra tutti la morte di Papa Benedetto XVI. Con lui si è chiuso non solo l'anno appena passato ma soprattutto un periodo storico che mai prima si era verificato, quello di due Papi che si sono trovati a convivere e a condividere insieme il percorso della Chiesa in un periodo storico difficile che ci rimanda, perché no, alla profezia che la mistica e beata Anna Katharina Emmerick ha fatto quasi duecento anni fa. Poi non si poteva non parlare della Lollo Nazionale, una vera bersagliera, coraggiosa, forte e all'avanguardia, e Pelé con la sua gioia contagiosa per la vita! San Valentino, il Carnevale e Sanremo, insomma un'edizione che parla d'amore, di gioia e di speranza che in questo periodo sono un augurio prezioso che la redazione di Quia Magazine vuole fare ai suoi lettori. Che ne dite? Non mi resta che augurarvi buona lettura!

Pamela Stracci
Direttore Responsabile





LADISPOLI - CERVETERI - BOLZANO

Dove la cultura diventa azione

Di cosa ci occupiamo?

La nostra missione è **diffondere la cultura, la creatività e il benessere.**

Supportiamo i nostri soci e socie a concretizzare il loro contributo all'umanità attraverso l'arte, e far sì che tale contributo raggiunga il maggior numero di persone possibili in Italia e all'estero.

Realizziamo la nostra missione attraverso:

- ✓ **Editoria** (Letteratura, saggistica d'arte e del benessere)
- ✓ **Giornalismo culturale**

- ✓ **Organizzazione di eventi** (mostre, concorsi, premi, manifestazioni)
- ✓ **Organizzazione di corsi di formazione, conferenze e laboratori** nel campo delle arti e della cultura, e nel campo e del benessere (spiritualità, naturopatia, discipline olistiche, filosofie orientali, crescita personale).

- ✓ **Servizi per l'editoria** (progettazione grafica, editing e writing, illustrazione)
- ✓ **Servizi per l'arte** (valutazione opere d'arte contemporanea, certificati di autenticità, archivi e curricula d'artista, coefficiente d'artista, supporto legale e commerciale per il mercato dell'arte, supporto alla vendita di opere d'arte).

Scopri di più - Associati a Quia!

WWW.ASSOCIAZIONEQUIA.IT

WWW.QUIAEDIZIONI.IT

WWW.QUIAMAGAZINE.IT

info@associazionequia.it

Scopri le nostre iniziative in corso per artisti e scrittori.

Leggi alle pp. 17 e 31



IRLANDA: IL SELCIATO DEL GIGANTE

Quando le meraviglie della natura incontrano l'immaginazione umana, nascono luoghi unici al mondo dove cielo e terra si incontrano in un dialogo al quale assistiamo come bambini che ascoltano una fiaba.

In Irlanda, il paese della dea Ériu, di arpe che suonano nel vento sferzante del Nord, si trova un luogo di unica bellezza, di quelli che ci aspetteremmo di trovare in un libro di favole : il selciato del gigante. In irlandese, il luogo è conosciuto con il nome di Clochán na bhFómharach, ossia la strada dei Fomori, un leggendario popolo soprannaturale abitante l'antica Irlanda. Nella mitologia irlandese, i Fomori sono descritti come esseri ostili e bestiali, portatori di caos e in guerra con i Tuatha Dé Danann, la tribù degli dei portatori di ordine e civiltà.

Il selciato del gigante è una formazione geologica che si trova nella contea di Antrim, sulla costa nord-orientale dell'isola. È composta da circa quarantamila colonne di basalto che dai piedi della collina scendono per scomparire poi nell'acqua dell'Oceano Atlantico. La maggior parte delle colonne ha forma esagonale e la più alta misura circa 12 metri. La geologia ci spiega che tra i 50 e 60 milioni di anni fa l'area della contea di Antrim fu soggetta a grandi fenomeni vulcanici. Il basalto fuso, una roccia vulcanica, si infiltrò tra i sedimenti di gesso creando un plateau vulcanico, ossia un'area molto estesa di roccia liquida che raffreddandosi si è contratta dando origine a delle spaccature simili a quelle che vediamo nel fango secco. Queste spaccature hanno dato forma alle colonne che oggi vediamo sul selciato del gigante. Il grande numero di colonne, la loro forma particolare e il paesaggio sul quale questa formazione geologica si affaccia ha nutrito la fantasia del po-



polo irlandese, dando origine nei millenni a storie e leggende.

La leggenda che conosciamo oggi narra che nelle terre del nord d'Irlanda abitava, insieme alla moglie Oonagh, Fionn mac Cumhaill, un mitico cacciatore guerriero qui descritto come gigante. Un altro gigante, Benandonner, vagava per le terre di Scozia arrivando a minacciare le coste irlandesi. Fionn allora sfidò Benandonner a combattere, urlando minacce dall'altra parte del mare. Per poterlo raggiungere in Scozia, prese le pietre di Antrim e le gettò in mare costruendo il selciato che lo avrebbe portato di fronte al suo nemico. Una volta giunto sulla costa scozzese, si rese conto però che Benandonner era immensamente più grande di lui. Decise così di fuggire verso casa ma fu visto da Benandonner che lo rincorse. Trovandosi in grande difficoltà, Fionn si rivolse alla moglie, sollecitandola a trovare una rapida soluzione. Oonagh allora pensò di avvolgere il marito in un lenzuolo. Quando Benandonner si presentò alla dimora di Fionn, Oonagh finse che il marito non c'era e invitò il gigante ad entrare. Gli mostrò Fionn avvolto nel lenzuolo, presentandolo come suo figlio. Il gigante scozzese allora pensò che se il figlio di pochi mesi aveva una così grande di corporatura, il padre doveva essere un gigante colossale e imbattibile. Così decise di fuggire attraverso il selciato nuovamente in Scozia, distruggendo al suo passaggio la strada così da non essere seguito. Fionn, liberatosi dal lenzuolo, rincorse Benandonner scacciandolo con urla e minacce, e lanciandogli dietro un'enorme pietra, quella che oggi conosciamo come Isola di Mann.

La fantasia umana, che nelle meraviglie naturali ha sempre trovato abbondante materia per costruire i suoi miti e le sue leggende, ha rappresentato nel corso della nostra storia il mezzo attraverso il quale dare un senso alla nostra stessa esistenza, come individui e come società. La fantasia e l'immaginazione non sono nemiche della scienza e del progresso, anzi, ne sono l'origine e il motore. Coltivare l'immaginazione, accogliere quello che ancora non esiste o quello che esiste anche se celato agli occhi, rappresenta la chiave per l'evoluzione dell'umanità. In questo senso, la leggenda del selciato del gigante ha molto da insegnarci. ■

Moreno Stracci

© Riproduzione riservata



PUBBLICIZZA LA TUA ATTIVITÀ SU QUIA MAGAZINE

DICCI COSA FAI E TROVEREMO L'ARTICOLO ADATTO PER DARE

IL GIUSTO RISALTO ALLA TUA ATTIVITÀ



www.quiamagazine.it - commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190

PUBBLICIZZA LA TUA ATTIVITÀ SUL SITO DI

QUIA MAGAZINE

Fatti conoscere da migliaia
di potenziali clienti!

VISITA **WWW.QUIAMAGAZINE.IT**

IL SITO CON OLTRE **9000** VISUALIZZAZIONI AL MESE!

Scrivi a commerciale@quiamagazine.it

Inquadra il codice QR



The screenshot shows the Quia Magazine website interface. At the top left is the Quia magazine logo. To its right is a blue banner for UNINETTUNO with the text: "Studi all'Università UNINETTUNO o stai pensando di farlo? I soci di Quia ottengono il 20% di sconto sulle tasse universitarie! Convenzione QUIA APS e UNIVERSITÀ UNINETTUNO rivolta ai soci. Per scoprire come diventare socio clicca sul banner". Further right is a banner for the University of Telecommunications International (UNINETTUNO) with the text "Scopri come!". Below the banners is a navigation menu with categories: Arte&Cultura, Scienze&Tecnologia, Natura&Ambiente, La biblioteca di Quia, Benessere, Piccoli lettori, Rubriche, and Oroscopo di P'Astra Q. Below the menu is a section for "Ultimi articoli" featuring the article "Il primo volo di Leonardo". The main content area is dominated by a large article titled "MAI PIU'" (terza edizione) with the subtitle "MAI PIU': alla terza edizione la mostra per la Giornata della Memoria". To the right of this article are three smaller article thumbnails: "1948: l'assassinio di Gandhi", "Il primo volo di Leonardo", and "L'incredibile viaggio dei bottoni".



Esmeralda, la ragazzina capricciosa di Ambra Frezza

Volume illustrato



Esmeralda è una ragazzina veramente capricciosa!

Vuole sempre avere ragione e fare quello che le passa per la testa, ma soprattutto, non vuole mai essere aiutata.

Non ha amici e tratta tutti male: il papà, la mamma e chiunque le dica cosa fare.

Il suo carattere ribelle la metterà nei guai. Una brutta avventura la aspetta. Un'avventura che però le permetterà di scoprire cosa significa l'amore per gli altri, e che sarà l'inizio di una nuova vita!

Una lettura avvincente ed emozionante che terrà piccoli e grandi lettori incollati alle pagine!

Disponibile su

WWW.QUIAEDIZIONI.IT

e presso la libreria

Scritti & Manoscritti

Via Ancona, 180, 00055 Ladispoli RM



IL MITO DI PELÉ: LA PERLA NERA

Pelé, il calciatore che ha fatto sognare milioni di persone e che ha insegnato a ognuno di noi il rispetto, la bellezza della vita e dei nostri sogni.

È praticamente impossibile scrivere qualcosa su Pelé che non sia stato già scritto. Nato nei quartieri poveri del Brasile, inizia a giocare con una palla fatta di calzini e stracci riempiti di carta. Il nome "Pelé" nasce dalla presa in giro di un compagno di squadra ma diventa poi il nome con cui il mondo lo apprezzerà anche se appena possibile, ricorderà sempre a tutti che il suo vero nome è Edson. Le poche immagini del periodo in cui giocava, hanno contribuito alla costruzione del mito della maglia numero 10: obiettivamente avere la possibilità di vedere tutti i suoi gol sarebbe stata una vera e propria delizia per gli occhi di tutti gli appassionati.

Pelé è O Rey, il Re del calcio, un talento che anche dopo la carriera (durata dal 1956 al 1977) ha continuato ad alimentare l'immaginario collettivo come il giocatore più forte del mondo: chi durante una qualunque partitella a calcio non ha esclamato verso il giocatore più talentuoso: "Ma chi sei Pelé!?"

Geniale ed imprevedibile nel modo di giocare, tecnicamente perfetto, ha sempre conquistato tutti con la creatività ed il suo trasmettere la gioia di vivere il calcio senza mai alimentare invidie o polemiche, ma soltanto il piacere di condividere emozioni sportive.

Fedelissimo alla sua Squadra ha sempre giocato in patria nel Santos ad eccezione di una parentesi di fine carriera con gli americani del Cosmos per i quali, più che uno giocatore, era parte di una campagna per la promozione del calcio nell'America del Nord.

Nel 1967 durante una tournée del Santos in Africa, Congo e Zaire fermarono la guerra per vederlo giocare. Bastava la sua semplice presenza in campo per

mandare in visibilo qualunque tifoso.

È stato l'unico giocatore ad aver vinto il mondiale per ben tre volte 1958- 1962 – 1970, dove il primo a soli 17 anni. Unico a segnare 1.281 reti da professionista con una media di quasi un goal a partita. A soli 17 anni nel 1958 nella finale contro la Svezia, realizza uno dei gol che laureano i verdeoro campioni del mondo: un palleggio delizioso ed un tiro rasoterra precisissimo, ecco come si presenta al calcio mondiale la Perla Nera Pelé. Il suo modo di giocare incantava compagni di squadra ma anche gli avversari: durante la finale contro l'Italia del 1970, Pelé segna un gol contro Tarcisio Burgnich, probabilmente il difensore italiano più forte di tutti i tempi. Lo stesso Giocatore Azzurro dichiarò: "Lui faceva con i piedi ciò che io facevo con le mani".

Il suo grande amore è quello che ha sempre dimostrato per il Brasile, di cui è stato ambasciatore dei colori Verdeoro nel mondo, amore totalmente ricambiato: il Brasile è Pelé.

Edson ha recitato anche in sei film: indimenticabile la sua partecipazione in "Fuga per la vittoria" (1981) con Sylvester Stallone, dove la sua strepitosa rovesciata finale corona il lieto fine del film.

La Fifa nel 2000 lo incorona miglior giocatore del ventesimo secolo anche se la domanda che tutti gli appassionati di calcio si sono sempre posti è se sia stato più forte Pelé o Maradona. Ovviamente non c'è risposta: a me piace pensare che adesso palleggiano insieme ad ogni tifoso che li ha sportivamente amati. ■

Fabio Morelli

© Riproduzione riservata



LA DONNA CHE FOTOGRAFÒ IL DNA

Rosalind F. Franklin (1920-1958) fu una scienziata che rivoluzionò il mondo della biologia e che ancora oggi ci parla del fondamentale contributo delle donne alla scienza.

Negli anni '50, gli scienziati erano impegnati in una corsa verso la risposta ad una ambita domanda: qual è la struttura del DNA? Già dal 1944 era nota l'esistenza della molecola, di cui Pauling aveva abbozzato una struttura poco convincente.

La londinese Rosalind E. Franklin (in foto), biochimica esperta di cristallografia, prese parte alle ricerche, accettando di aiutare il biologo M. Wilkins, e, nel 1952, compì un passo fondamentale: riuscì, tramite i raggi X, a scattare la Photograph 51 (foto a destra), che mostrava la natura a doppia elica del DNA.

La scienziata pubblicò i suoi studi tuttavia e scoprì di essere arrivata terza: il mondo attribuiva la scoperta a J.D. Watson e F.H. Crick. E non ci sarebbe nulla di mendace, se non che



Wilkins aveva mostrato, senza che la Franklin sapesse, la foto a Watson. Quest'ultimo capì che si trattava del tassello mancante per i suoi studi e quelli di Crick. Nel 1962 i due vinsero il premio Nobel per la medicina, senza nemmeno citare la scienziata. Solo dopo, nel '68, nella sua biografia, Watson ne parlerà ma sgradevolmente come "la terribile e bisbetica Rosy", donna con un caratteraccio.

La scienziata non assisterà mai a tutto ciò: malata di tumore, forse per l'elevata esposizione ai raggi X, si spense nel 1958.

Ancora oggi, se apriamo un libro di scuola, di rado troviamo il nome de "la donna che fotografò il DNA" e che "non si è accontentata di fare l'assistente di Wilkins" (M.Ellman) eppure rappresenta un grande esempio del fondamentale ruolo delle donne, ieri come oggi, anche nella ricerca scientifica, troppo a lungo considerata "cosa da uomini". ■



Chiara Morelli

© Riproduzione riservata

RILASSARSI CON L'ARTE: L'ARTETERAPIA

L'arteterapia, nata come percorso psicoterapeutico, è oggi anche usata al di fuori dell'ambito clinico come strumento di crescita e sviluppo personale, e tecnica di rilassamento.

L'arteterapia si sviluppa negli anni quaranta e cinquanta del secolo passato, prima negli Stati Uniti e in Gran Bretagna per poi approdare in quasi tutto il mondo. Era in questa prima fase una modalità di terapia applicata ai reduci di guerra che erano sopravvissuti con traumi e drammi psichiatrici profondi. L'approccio era quello di generare nei soggetti clinici una attenzione profonda grazie ad un linguaggio artistico efficace ma semplificato che poteva essere abbracciato da chiunque. Oggi l'arte terapia è diventata una pratica terapeutica che vede lavorare insieme psicologi, psichiatri, naturopati, artisti, insegnanti e tante altre figure implicate in un processo di prevenzione e recupero dei disturbi della personalità ma anche come terapia riabilitativa che faciliti una introspezione che senza giudizi né discriminazioni permetta di sviluppare un'autocoscienza benefica. Ecco che viene ampiamente utilizzata dagli asili alle scuole, dai malati di Alzheimer ai carcerati, dai centri diurni alla integrazione delle comunità di migranti e così via. L'arteterapia naturalmente può essere applicata con enormi benefici anche a chi non ha, fortunatamente, fragilità di natura comportamentale in genere ma solo stress accumulato dalla vita di tutti i giorni, dai pensieri dell'ufficio, della famiglia e così via, funzionando da vera e propria panacea di rilassamento che non ha alcuna controindicazione e può essere fatta in completa autonomia.

Con l'arte emozionale anche chi non è proprio portato per il disegno può trasmettere una sensazione in un processo creativo di liberazione profonda e completa, stupefacente. Al centro dell'attenzione c'è solo l'IO e i mezzi pittorici in un processo creativo, guidato da un arteterapeuta o dalla stessa persona, che crea un linguaggio reale, spontaneo e profondo seguendo le emozioni.

Un metodo pedagogico per rilassarsi con la pittura è il Metodo Martenot, elaborato dalla psicopedagogista Ginette Martenot. Ginette nasce a Parigi intorno agli anni 30 e dalla Francia questo metodo si è diffuso e sviluppato tanto da poter contare attualmente quasi 300 atelier affiliati in tutta Europa. Questo metodo parte dal concetto che tutti abbiamo delle capacità artistiche, il più delle volte nascoste, oppure non riconosciute anche per semplice timore di apparire o per la timidezza caratteriale.

E voi, cosa aspettate a sbloccare il vostro potenziale creativo? ■

Chiara Morelli

© Riproduzione riservata



PUBBLICIZZA LA TUA ATTIVITÀ Su **QUIA MAGAZINE**

SPAZIO PUBBLICITARIO A MEZZA PAGINA

CONTATTACI

www.quiamagazine.it

commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190



**Promozioni
in corso!**





ROESLER FRANZ: UN SOGNO CHIAMATO ROMA

Artista dalla rara sensibilità, Roesler seppe raccontare, attraverso la tecnica dell'acquerello, la città eterna coi suoi scorci, le sue luci sognanti, i suoi colori unici.

Acquarellista della corrente dei Realisti e fotografo, E. F. Roesler (Roma, 1845-1907) (in foto) è stato un pittore tra i più attivi del suo tempo sia in Italia che all'Estero, e uno dei fondatori della Associazione Acquerellisti Romani, nata nel 1875. Inizia la sua formazione artistica relativamente giovane, a diciotto anni, prima studiando nella Congregazione dei Fratelli delle scuole cristiane a Roma e poi all'Accademia di Santa Lucia. Frequenta, anche per lavoro, gli ambienti inglesi e risente chiaramente degli influssi culturali e artistici d'oltremania, in un periodo che riflette ancora il fascino del Grand Tour, quella consuetudine, nata nel XVII secolo che portava molti aristocratici europei a visitare per lunghi periodi i luoghi della cultura, l'Italia in particolare, e apprendere la politica, l'arte e le antichità. Famosi rimangono i viaggi di Goethe, Montaigne e Stendhal. Quest'ultimo, uscendo dalla Basilica di Santa Croce in Firenze, sopraffatto dalla bellezza, ebbe un malore che così descrive:

Ero giunto a quel livello di emozione dove si incontrano le sensazioni celesti date dalle arti ed i sentimenti appassionati. Uscendo da Santa Croce, ebbi un battito del cuore, la vita per me si era inaridita, camminavo temendo di cadere.

Una sensazione che poi passerà alla storia con il nome di Sindrome di Stendhal. In questo clima culturale, si inserisce l'opera di Roesler e la sua passione Roma, le sue piazze, i suoi scorci, le sue rovine, che immortalerà in moltissime opere confluite, poi, in una raccolta di 120 acquerelli che lo ha consacrato all'immortalità: *Roma pittoresca – Memorie di un'era che passa*. Roma, la città eterna, viene celebrata così da Roesler in un tripudio di forme e colori sognanti, con una tecnica capace di rendere le atmosfere della città, la trasparenza del cielo e del Tevere, quest'ultimo tanto caro al pittore perché simbolo della vita che scorre. Roesler ebbe, fra gli altri, due grandi meriti. Da una parte, aver immortalato una Roma che da lì a poco sarebbe cambiata per far posto alle istanze della modernità. I suoi acquerelli sono per noi una



fonte preziosa per comprendere la vita e i costumi dei romani del tempo e per la ricerca archeologica.

L'altro grande merito è di aver mostrato all'Italia le potenzialità della tecnica dell'acquerello, all'epoca ancora considerata inferiore rispetto alle tecniche storiche, facendo propria la tradizione acquerellista britannica di pittori come John Robert Cozens, Thomas Girtin, J.M. W. Turner e Thomas Gainsborough.

La maggior parte degli acquerelli di Roesler sono oggi conservati nella collezione *Roma Sparita* del Museo di Roma in Trastevere in piazza Sant'Egidio. La collezione è composta da 119 opere alcune delle quali esposte permanentemente. L'acquerello mancante, la raffigurazione di Palazzo Mattei alla Lungaretta, fu smarrito a Colonia nel 1966 durante una mostra. ■

Moreno Stracci

© Riproduzione riservata



Torre della Scimmia, acquerello



Ponte Lupo - Poli (1898), acquerello

Opportunità per artisti

UN ANNO D'ARTE

CATALOGO INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA



A YEAR OF ART

INTERNATIONAL CATALOGUE OF CONTEMPORARY ART

PITTURA - SCULTURA - DISEGNO - FOTOGRAFIA - ARTIGIANATO ARTISTICO

Il progetto «Un anno d'arte – Tendenze dell'arte contemporanea», di Quia APS ha l'obiettivo di diffondere e internazionalizzare l'arte contemporanea, attraverso l'organizzazione di eventi, l'editoria e il mondo digitale. Il progetto raccoglie la produzione artistica valutata annualmente significativa nel panorama delle arti contemporanee. Per “significativa” si intende una produzione che per tecnica, espressività, visione, comunicazione, innovazione o reinterpretazione di linguaggi artistici già codificati e potenziale di mercato si configura come voce originale e testimone delle tendenze artistiche contemporanee e prodotto capace di suscitare l'interesse degli operatori d'arte, delle istituzioni e del collezionismo.

Partecipare al progetto significa:

1. vedere confermato il valore artistico e culturale del proprio nome e della propria produzione a livello internazionale
2. ottenere l'approvazione e il consolidamento della propria carriera internazionale di artista da parte della critica
3. ricevere un riconoscimento e un incremento del valore economico della propria arte all'interno del mercato internazionale

INVIA LA TUA CANDIDATURA ENTRO IL 30 GIUGNO 2023

Per gli artisti selezionati: pubblicazione nel catalogo italiano-inglese, mostra di selezione, inserimento nell'Albo degli Artisti Quia e sul nostro portale, interviste e articoli dedicati, copia omaggio del catalogo

WWW.QUIAEDIZIONI.IT

selezioni@quiaedizioni.it



**SPAZI
PUBBLICITARI**

1/4 DI PAGINA

DISPONIBILI

Contattaci e PRENDILO!

www.quiamagazine.it

commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190

**Promozioni
in corso!**



TUTTI I NUMERI DI AVATAR

Il film che ha incantato milioni di spettatori: una storia ben costruita, temi che richiamano l'attenzione sulla nostra società ed effetti mozzafiato ne hanno fatto un film da cifre a nove zeri.

Chi ci vede un preludio al transumanesimo, chi un elogio dell'ecologismo, chi semplicemente un film di fantascienza, fatto sta che Avatar (2009) e il sequel "La via dell'acqua" (2022), diretti da James Cameron, hanno fatto la storia del cinema e sono stati un indubbio successo mondiale di critica e di pubblico.

Il primo film della serie si è meritato 3 Oscar (Miglior fotografia, Miglior scenografia, Migliori effetti speciali), 2 Golden Globe (Miglior regia, Miglior film), oltre 30 altri premi assegnati e più di 30 nomination. Avatar 2, uscito in Italia lo scorso 14 dicembre, ha già ottenuto il premio di Film dell'anno dalla American Film Institute Award 2023 e il premio Migliori effetti speciali visivi dalla Critics Choice Award, oltre che 15 nomination di cui quattro agli Oscar e due al Golden Globe.

Se il primo Avatar è costato circa 237 milioni di dollari, con un budget speso di oltre 460 milioni di dollari (secondo la stima di Deadline Hollywood), Avatar 2 è il film più costoso mai realizzato al mondo.

Mentre scrivo questo articolo, dei primi quattro film al mondo che hanno ottenuto nella storia del cinema incassi superiori a due miliardi di dollari, due sono per "Avatar 1", al primo posto



della classifica con i suoi \$2,9 miliardi worldwide, e uno per "Avatar: la via dell'acqua", con quasi 2,1 miliardi di dollari, cifra per il sequel destinata ancora a salire.

James Cameron è il regista ad aver raggiunto, con ben tre pellicole, la vetta dei film con il record dei due miliardi e più di incassi globali: la terza pellicola diretta dal regista canadese, è quella di Titanic.

Festeggia anche l'attrice Zoe Saldana, che ha interpretato l'impavida guerriera Na'vi Neytiri, raggiungendo il suo record personale: con "Avatar: la via dell'acqua" l'attrice ha portato a quota quattro i film nei quali ha recitato e che hanno incassato oltre i due miliardi di dollari al botteghino. ■

Chiara Morelli

© Riproduzione riservata



Università Telematica Internazionale UNINETTUNO

www.uninettunouniversity.net

- ✓ **BENI CULTURALI**
- ✓ **ECONOMIA**
- ✓ **GIURISPRUDENZA**
- ✓ **INGEGNERIA**
- ✓ **PSICOLOGIA**
- ✓ **SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE**

Lauree triennali
Lauree magistrali
Master e Corsi ONLINE

ISCRIZIONI SEMPRE APERTE

CONVENZIONE

quia
APS

Associazione di Promozione Sociale



UNIVERSITÀ TELEMATICA
INTERNAZIONALE UNINETTUNO

*Con Quia
i tuoi sogni sono più vicini!*

**Sei uno studente di
UNIVERSITÀ UNINETTUNO?**

**o stai pensando di iscriverti
a uno dei tanti corsi che offre?**

**I SOCI DI QUIA APS RICEVONO UNO SCONTO
DEL 20% SULLE TASSE UNIVERSITARIE!**



Scopri di più su WWW.ASSOCIAZIONEQUIA.IT

Non sei socio Quia? Diventarlo è facile!

Scrivi a info@associazionequia.it



Jacopo Bassano, San Valentino battezza santa Lucilla (1575)

Bassano del Grappa, Museo Civico



SAN VALENTINO TRA STORIA E MITO

Il giorno di San Valentino, la festa degli innamorati, nasconde in sé una storia commovente e colma di insegnamenti da ascoltare e portare nella nostra vita.

San Valentino di Interamna (oggi Terni) fu un Vescovo cristiano. Si narra che intorno all'anno 269 d.C. Valentino venne ripetutamente invitato dall'imperatore Claudio II a convertirsi al paganesimo ma lui rifiutò e per tale motivo venne torturato, lapidato ed infine decapitato.

Come divenne santo e perché? Era in uso tra i romani pagani rendere omaggio al dio *Luperco* con festeggiamenti che si tenevano tutti gli anni tra il 13 e il 15 di febbraio. Questa festa pagana, fatta di animali sacrificati, sangue e sesso promiscuo non era tollerata dalla Chiesa che decise di proibirla e di sostituirla con una festa che avesse un profondo senso religioso e di amore puro. Così il 14 febbraio 496, dopo accurata ricerca, Papa Gelasio proclamò Santo e Martire il Vescovo Valentino, eleggendolo a Santo Patrono degli innamorati.

Perché la Chiesa scelse proprio il Vescovo Valentino? Valentino visse la sua esistenza in nome della carità e dell'umiltà compiendo atti miracolosi in aiuto dei malati. Aiutava le coppie a riconciliarsi tanto che la sua fama arrivò in ogni dove. Si racconta che due giovani litigassero per strada. Il Santo, assistendo a quella scena, colse una rosa e la pose tra le mani dei due giovani che si riconciliarono all'istante. In nome dell'amore celebrò segretamente matrimoni ai suoi tempi vietati dall'imperatore. Tra i tanti rimane celebre il matrimonio tra la cristiana Serapia e il pagano Sabino. La giovane Serapia era

malata e in fin di vita e il Santo volle esaudire il suo ultimo desiderio. I due sposi morirono durante la cerimonia.

Si narra che proprio questo matrimonio fu l'episodio, forse come espediente per punirlo di non aver abbracciato il paganesimo, che portò San Valentino ad essere condannato a morte dall'imperatore. È una storia tristissima che ci porta a riflettere sulla grandezza dell'amore e sul senso di carità che ha mosso il cuore di San Valentino a rischiare in nome di questo sentimento e nella consapevolezza che quel gesto gli sarebbe costato la vita. Valentino fu decapitato il 14 febbraio 269. Ma tutto si fa in nome dell'Amore, anche se si tratta di quello degli altri perché il vero amore è incondizionato, un sentimento che rende ogni nostro gesto sacro.

Viva San Valentino, viva l'Amore in tutte le sue forme! ■

Ambra Frezza

© Riproduzione riservata



MAI PIÙ: LA MOSTRA PER NON DIMENTICARE

In occasione della Giornata della Memoria, si è svolta la terza edizione della mostra "Mai più" organizzata da Quia APS in collaborazione con Il Mandorlo d'Oro APS e la A.C. La Collina dei Ciliegi. Assegnato il Premio "Pietro Frezza" all'artista Paskal Pas.

Una collaborazione ormai consolidata con altre realtà italiane, la APS Il Mandorlo d'Oro e la AC La Collina dei Ciliegi, che ha come scopo quello di sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso l'arte, sugli orrori della guerra e sullo scegliere sempre la via della pace, un tema così sentito e purtroppo attuale ancora oggi.

"Siamo veramente entusiasti del grande coinvolgimento di artisti – spiega la curatrice Pamela Stracci – che anche in questa terza edizione hanno dato un apporto significativo con le loro opere e la loro sensibilità, per interpretare non solo gli orrori della guerra ma gridare anche alla pace, all'amore come panacea per i mali della società. Il filo conduttore di questa edizione sono i fiori gialli, che rappresentano la stella di Davide cucita sugli abiti degli ebrei, simbolo di tutti quei fiori, uomini, donne e bambini che sono stati falciati dalla guerra ma che tornano ad aprirsi e a risorgere ogni volta che li ricordiamo, come il croco fiorisce dal freddo di gennaio".

44 gli artisti partecipanti non solo da tutta Italia

ma anche dall'estero e molte le testimonianze storiche proposte nella mostra.

Come nelle precedenti edizioni la mostra è abbinata al premio per le arti Quia "Pietro Frezza". Spiega il curatore Moreno Stracci – *"Pietro Frezza è stato un eroe d'altri tempi che credeva fermamente nella pace e che ha salvato, durante la seconda Guerra Mondiale, molti compagni di sventura. La sua grande generosità non si è fermata però agli anni della prigionia ma anche dopo la liberazione e la fine del conflitto bellico ha continuato ad aiutare la comunità, perché la pace non si costruisce solo quando si è in guerra, la pace si costruisce ogni giorno, con le piccole azioni di ognuno, un coro appunto di voci. Questo è l'esempio che vogliamo portare. Conoscere gli orrori che l'umanità ha compiuto, e tuttora compie, verso se stessa non è sufficiente. Bisogna tramutare quella conoscenza in comprensione da stampare nei nostri cuori, e in azione da portare nella nostra vita quotidiana. Ogni volta che antepriamo il nostro interesse personale a quello della collettività, ogni volta che rifiutiamo di tendere la nostra mano verso chi ha bisogno, ogni volta che neghiamo un sorriso, ogni volta che ci perdiamo nelle nostre meschine lotte di potere, nella superbia, nell'indifferenza, nell'ira, nell'invidia, nella cattiveria, violentiamo i milioni di vittime spezzate dai genocidi. Mi auguro che ognuno di noi riesca a trovare il coraggio e lo slancio per amare e rispettare noi stessi, i nostri fratelli e sorelle, e la vita tutta".*

Il Premio è andato all'artista Pasquale Basciu (Paskal Bas). Con l'opera (in foto) ispirata al sermone del pastore Martin Niemöller (1892-1984). Come si legge nella motivazione della giuria: *"Per le magistrali abilità tecniche ed espressive che conferiscono all'opera un lirismo delicato e mitico, per l'accento posto sulla vecchiaia, dono negato a molti dall'olocausto".* ■

Redazione

© Riproduzione riservata



Pascal Bas, *Prima di tutto vennero...* (2022)
Olio su tela, 50x35 cm



GUARDA IL VIDEO DELLA MOSTRA SU
WWW.QUIAMAGAZINE.IT

BENEDETTO XVI: LA BELLEZZA DI DIO

Joseph Ratzinger, un uomo che ha segnato la storia dell'umanità e che ci ha lasciato un messaggio non di vana speranza ma di certezza: Dio è amore incondizionato e null'altro ci chiede.

Chi era Joseph Ratzinger?

Terzogenito di Joseph, un commissario di gendarmeria e di Maria, una cuoca, entrambi provenienti da modeste famiglie, Joseph Aloisius Ratzinger nasce nel 1927 in un piccolo comune dell'Alta Baviera tedesca, Marktl (in foto). Il padre, di "lucida fede", era un "acerrimo nemico" del regime nazista, fermamente convinto che fosse in conflitto con la fede cristiana.

La vocazione giovanile e il servizio militare

All'età di cinque anni, il piccolo Joseph rimane abbagliato dalla visione dell'arcivescovo di Monaco in visita al villaggio bavarese. Era la primavera del 1932 e quella immagine solenne del cardinale Michael Faulhaber segnò la sua vita quasi come in un destino predefinito. Faulhaber fu difatti un forte oppositore del regime e un importante difensore delle comunità ebraiche bavaresi, "il capo spirituale della resistenza cattolica allo Stato nazionalsocialista" come definito nei rapporti segreti di Himmler.

Ed è proprio durante il regime nazista che Ratzinger scopre la sua forte vocazione e fede in Cristo.

Nel 1939, appena dodicenne, si iscrive al seminario minore di Traunstein, un paesino vicino la frontiera austriaca: qui riceve la sua formazione umana, culturale e cristiana. Rimane in seminario fino al 1942 e poi ritorna in famiglia perché il seminario era stato chiuso per uso militare con lo scoppio della seconda Guerra Mondiale.

Nel 1941 Ratzinger viene iscritto contro la sua volontà, alla *Gioventù Hitleriana*, un'organizzazione cui erano obbligati ad appartenere tutti i ragazzi dai 14 ai 18 anni per essere preparati come buoni cittadini pronti per arruolarsi.

All'età di sedici anni inizia, "a forza" il servizio militare ma riesce a non farsi mai inviare al fronte, anzi durante le ultime settimane di guerra riesce a disertare e ad evitare la fucilazione.

La vita è sacra

Nel 1941 quando Joseph aveva 14 anni, dei medici nazisti vennero a prendere il cugino di poco più grande, affetto dalla Sindrome di Down. Le disposizioni del Terzo Reich erano chiare: i figli handicappati non potevano rimanere a casa con i genitori ma dovevano essere sottoposti a terapie in apposite strutture mediche! Nonostante le proteste dei genitori, i medici portarono via il giovane e nessuno lo vide più. Tempo dopo vennero a sapere che era morto, si suppone vittima del programma *Aktion T4* per l'eutanasia involontaria dei portatori di handicap e delle malattie inguaribili, al tremendo motto di "vite indegne di essere vissute". Questa esperienza turbò così



profondamente il giovane Ratzinger che decise di stabilire uno dei “principi non negoziabili” della sua Chiesa: la “protezione della vita in tutte le sue fasi, dal primo momento del suo concepimento fino alla morte naturale”.

Gli studi teologici, il sacerdozio, gli incarichi

Dal 1946 al 1951 studia filosofia e teologia laureandosi con una dissertazione sul tema “Popolo e Casa di Dio nella Dottrina della Chiesa di sant'Agostino”. Nel 1951 viene ordinato sacerdote. Inizia la sua lunga carriera di docenza come professore di dogmatica e teologia che lo portano ad una intensa attività scientifica con incarichi importanti come quello nella Commissione Teologica Internazionale, nel Concilio Vaticano II e nel Sinodo dei Vescovi del 1980.

Nel 1977 è nominato Arcivescovo di Monaco e Frisinga, riceve poi l'ordinazione episcopale scegliendo come motto “*Cooperatores Veritatis*”, Collaboratori della Verità.

Il collaboratore di Giovanni Paolo II

Ratzinger fu un prezioso e instancabile collaboratore per 24 anni di Giovanni Paolo II, e lo accompagnerà fino alla fine della sua esistenza terrena. Era nella *Via Crucis* del 2005 celebrata al Colosseo, quella commovente visione di Giovanni Paolo II sofferente e stremato, aggrappato al crocifisso, che ascolta in rigoroso silenzio le parole della meditazione affidata a colui che sarebbe diventato, di lì a breve, suo successore sulla Cattedra di Pietro, Joseph Ratzinger. E sempre lui officierà i funerali di Karol Wojtyła l'8 aprile dello stesso anno.

Habemus Papam!

Nel pomeriggio del 19 aprile 2005, al secondo giorno del conclave, è fumata bianca! Ratzinger viene eletto papa della Chiesa cattolica, scegliendo il nome di Benedetto XVI. Un nome scelto per evocare l'importante figura di San Benedetto da Norcia che con il suo ordine benedettino ha diffuso il cristianesimo nell'Europa e per riallacciarsi al pontefice Benedetto XV, “che ha guidato la Chiesa in un periodo travagliato a causa del primo conflitto mondiale”.

Lo stemma papale

Di rosso, cappato di oro, alla conchiglia dello stesso; la cappa destra, alla testa di moro al naturale, coronata e collarinata di rosso; la cappa sinistra, all'orso al naturale, lampassato e caricato di un fardello di rosso, cinghiato di nero.

Benedetto XVI decide di mantenere, per il suo stemma (in foto), i simboli che aveva usato quando era cardinale e poi arcivescovo, ovvero il moro, l'orso e la conchiglia.

Nella parte centrale e principale dello scudo a calice, posta su uno sfondo rosso si trova una conchiglia d'oro dal triplice significato: è il simbolo dei pellegrini, è presente nello stemma del Monastero di Schotten in Baviera con il quale il papa si sentiva spiritualmente congiunto e, in particolare, è legato alla leggenda attribuita a Sant'Agostino. Sulla parte destra c'è un orso che trasporta un fardello, simbolo dell'arcidiocesi di Frisinga e della leggenda di Corbiniano. Nel cantone sinistro, troviamo la testa di un moro coronato, anch'esso simbolo dell'arcidiocesi di Frisinga.



La leggenda di Sant'Agostino e il bambino sulla spiaggia

Un giorno Agostino, pensieroso, stava camminando sulla spiaggia meditando sulla Trinità. Vide allora un bambino che con una conchiglia versava l'acqua del mare in una buca. “Che fai?” disse il santo. “Voglio travasare il mare in questa buca” disse il ragazzino. Agostino gli spiegò che non era possibile far ciò che tentava ma il giovane ribatté: “Anche a te è impossibile scandagliare con la piccolezza della tua mente l'immensità del Mistero trinitario”. Dopo di che, sparì!

La leggenda di San Corbiniano, fondatore della diocesi di Frisinga

Un orso sbranò il cavallo del santo, che stava recandosi a Roma. Corbiniano lo rimproverò aspramente e, come punizione, gli caricò sulle spalle il fardello portato dal cavallo per trasportarlo fino a Roma. Giunto a destinazione il santo restituì la libertà all'orso. Spiega Ratzinger: “Ho portato il mio bagaglio a Roma e ormai da diversi anni cammino col mio carico per le strade della Città Eterna. Quando sarò lasciato libero, non lo so, ma so che anche per me vale: “Sono divenuto una bestia da soma, e proprio così io sono vicino a te”.

L'innovazione di Benedetto XVI: tornare alla tradizione!

Tra le innovazioni più evidenti, c'è indubbiamente l'uso della lingua latina durante le grandi celebrazioni per manifestare una universalità della Chiesa capace di essere letta senza errori in tutto il mondo. Anche l'uso di abiti pontifici da tempo in disuso come la mantellina o mozzetta, di velluto rosso o damascata bianca bordata di ermellino, i vari copricapo e le scarpe pontificie rosse, una necessità dettata dalla volontà di sottolineare la continuità tra la liturgia attuale e quella della Chiesa del passato.

Contro la pedofilia nel clero

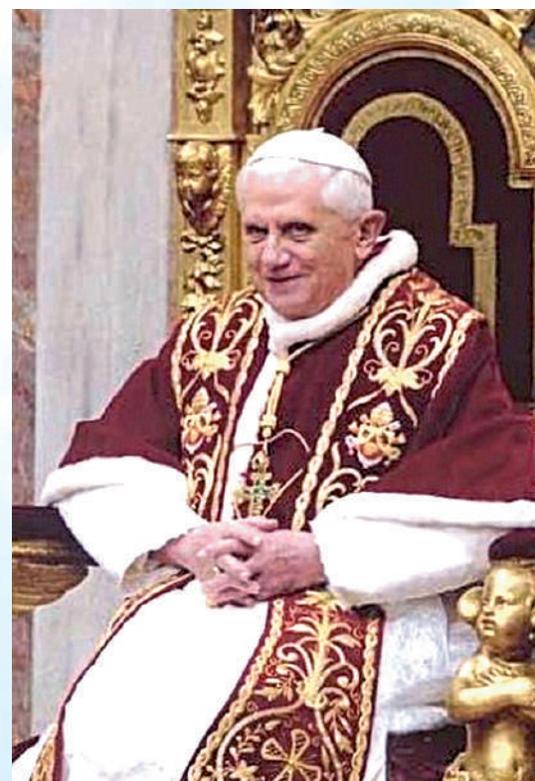
Benedetto XVI è stato il primo pontefice a condannare apertamente la pedofilia nel clero, ad allontanare in modo deciso e stringente dalla Chiesa i responsabili e a chiedere pubblicamente scusa alle vittime di abusi.

A favore delle donne

In una intervista, il papa dichiarò di essere a favore del cardinalato delle donne e che la prima doveva essere Madre Teresa, una posizione favorevole e a sostegno dell'importanza del ruolo della donna nella vita politica, civile e della Chiesa.

Rinuncia al ministero petrino

“Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino.”, era l'11 febbraio 2013 quando Benedetto XVI nella sua Declaratio rinuncia al ministero petrino e assume il titolo ufficiale di “Papa Emerito”, primo nella storia della Chiesa sebbene altri sette papi prima di lui scelsero di dimettersi. Suggestivo il volo in elicottero che lo porta dal Vaticano a Castel Gandolfo: il papa lascia il suo posto con un atto visibile a tutta Roma, a tutto il mondo



che adesso lui guarda dall'alto, distaccato eppure presente. Primo papa anche a non rimanere estraneo dalla vita della Chiesa dopo le dimissioni ma ad apparire in pubblico, a partecipare alle attività e a celebrare con il suo successore papa Francesco, in varie occasioni.

Le ultime parole e il testamento spirituale

“Signore ti amo”, queste le ultime parole del papa emerito, sentite da un infermiere, poco prima di spirare nella notte del 31 dicembre 2022, il riassunto di una vita passata nel dialogo con Dio. Dal 2006, Benedetto XVI si preparava a questo incontro, sottoscrivendo il suo testamento spirituale. Un testamento pieno di ringraziamenti ai genitori, agli amici e naturalmente a Dio ma dove chiede anche perdono: “A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto”. Ed infine esorta “Rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere!”

Curiosità

- Benedetto XVI è il 265° papa della Chiesa cattolica
- Con il suo account @Pontifex è stato il primo papa a inviare il primo tweet ufficiale della Chiesa Cattolica. Era il 2012 quando scrisse: "Cari amici, sono contento di stare in contatto con voi tramite Twitter. Grazie alla vostra generosa risposta. Vi benedico tutti con tutto il mio cuore".
- Amava i gatti, che portava con sé anche durante i suoi viaggi apostolici. Tra i suoi gatti, Chico e Bella.
- Amante della musica, era un appassionato pianista. Il suo compositore preferito era Mozart.
- Nel 2009 pubblicò un album di musica sacra dal titolo Alma Mater, registrato nella Basilica di San Pietro, nel quale canta e recita, accompagnato dal Coro dell'Accademia Filarmonica di Roma. Il ricavato finanziò l'educazione musicale per i bambini svantaggiati nel mondo.
- Amava lo strudel di mele e la birra bionda tedesca. Un birrifico tedesco, ha creato la Pabst-bier, la Birra del papa, con scritto in etichetta “Dedicato al Grande Figlio della nostra Patria, Papa Benedetto XVI”.
- Il giorno più importante della sua vita? Il 29 giugno 1951 quando venne ordinato sacerdote insieme al fratello. ■

*Dal discorso per la
Giornata Mondiale delle
Comunicazioni Sociali (2010)*

"Un autore russo del Novecento (Pavel A. Florenskij) scriveva:
"Osservate più spesso le stelle.
Quando avrete un peso nell'animo,
guardate le stelle
o l'azzurro del cielo.
Quando vi sentirete tristi,
quando vi offenderanno,
intrattenetevi col cielo.
Allora la vostra anima
troverà la quiete."

Pamela Stracci

© Riproduzione riservata



LA LOLLO: UNA VITA PER L'ARTE

Gina Lollobrigida, indimenticabile attrice, icona di stile e fascino, fu anche artista poliedrica che con le sue fotografie e le sue sculture raccontò la sua epoca e il suo mondo interiore.

Chi non ricorda Pizzicarella la Bersagliera, la giovane sfrontata e ribelle di *Pane, amore e fantasia*? La Lollo, donna di raro fascino e talento, non è stata soltanto una delle più acclamate dive del cinema internazionale; fu anche artista di grande valore. Gina Lollobrigida nasce a Subiaco, paese che lega il suo nome al Monte Livata e al Monastero di San Benedetto. Da qui, si trasferisce a Roma dove si iscrive all'Istituto di belle arti. È proprio qui che viene notata da un talent scout che vede in lei le potenzialità per divenire una grande diva. Nel 1944, con la famiglia, viene sfollata in Umbria e qui recita per la prima volta, nella commedia *Santarellina* di Edoardo Scarpetta. L'opera va in

scena nel teatro di Monte Castello di Vibio, il teatro all'italiana più piccolo del mondo (con una superficie di appena 157 metri quadrati). Negli stessi anni, fu protagonista di uno dei primi fotoromanzi italiani *Nel fondo del cuore*. La sua carriera come attrice decolla agli inizi degli anni '50 con produzioni prevalentemente italiane. Diretta da registi come Luigi Comencini, Alessandro Blasetti e Mario Soldati, recita in film che sono parte fondamentale del cinema italiano: *Altri tempo* (1952), *Pane, amore e fantasia* (1952), *Pane amore e gelosia* (1954), insieme a Vittorio de Sica che per lei coniò il termine *maggiorata fisica*, *La Romana* (1954) per poi arrivare a film come quello diretto da Mauro Bolognini, *Un bellissimo novembre* (1969), considerato tutt'oggi una delle sue migliori interpretazioni in un ruolo drammatico. Intanto iniziano ad arrivare i primi riconoscimenti come il David di Donatello, il Nastro d'Argento, la Grolla d'Oro e poi le candidature al premio BAFTA, fino alla sua stella sulla Hollywood Walk of Fame (2018). Al cinema italiano, la Lollo affianca presto le produzioni hollywoodiane che la vedono recitare insieme ad attori come Sean Connery, Rock Hudson e Jean-Paul Belmondo. Negli anni '70, dopo la sua interpretazione della Fata Turchina nelle *Avventure di Pinocchio* di Comencini (1972) la sua carriera comincia a declinare, non solo perché i tempi sono ormai cambiati ma anche per una scelta della stessa Lollobrigida di dedicarsi al suo altro grande talento: l'arte, che coltivò attraverso



la fotografia e la scultura. Nella sua vita, la Lollo aveva frequentato molti artisti internazionali come Francesco Messina, Ilya Glazunov, Giorgio De Chirico, Salvador Dalí e Jacob Epstein. Per molti di loro posò come modella e allo stesso tempo “rubò” da loro i segreti della loro arte. Posò anche per lo scultore Giacomo Manzù del quale disse in un'intervista: “È lui che mi ha comunicato l'umiltà e la passione indispensabili per scolpire”. Dagli anni '70, la vediamo impegnata come fotografa e fotoreporter in decine di paesi del mondo. Realizza molti ritratti fotografici di personaggi come Paul Newman, Salvador Dalí, Audrey Hepburn, Ella Fitzgerald e Henry Kissinger. Rimangono celebri i suoi reportage su Fidel Castro e Indira Gandhi. Il quotidiano francese *Le Monde* scriveva negli anni '80 delle sue opere fotografiche: “Ha l'occhio di un Cartier Bresson, ha talento, è piena di energia e le sue foto hanno una forza sconvolgente. È veramente una grande artista”.

Con le sue sculture (circa 60), espone in molti paesi tra i quali Cina, Francia, Spagna, Qatar, Stati Uniti e Russia. La sua produzione ha ottenuto grandi successi di critica e di pubblico nel mondo. Tra tutti va ricordata la *Legion d'Onore* della quale venne insignita dal Presidente francese Mitterand

che la definì “artista di valore”. Nel 1996, venne ammessa come *Accademica Onoraria dell'Antica Accademia delle Arti del Disegno di Firenze*, onorificenza riservata a sole tre donne nella storia: lei, Margherita Hack e Rita Levi Montalcini.

Nel 2003 otterrà la sua prima mostra personale di rilievo internazionale presso il Museo Puškin di Mosca, dove le sue sculture sono state ammirate da una media di 5000 persone al giorno. Un successo che ha profondamente commosso l'artista. La sua arte, poliedrica e surreale, rappresenta una testimonianza importante nel panorama delle arti contemporanee internazionali che merita di essere ascoltata, seppur nella difficoltà di separarla dall'imponente figura della Lollo attrice. Porta in sé un messaggio di speranza e ottimismo (spesso veicolato dal tema dell'infanzia) e ha rappresentato per la stessa artista un mezzo attraverso il quale sopperire alla solitudine della vita privata, come lei ha confessato in un'intervista a Gigi Marzullo. La Lollo dice: “[...] Pare strano ma una persona tanto amata, soprattutto dal pubblico, si sente molto sola. E io sono una persona sola. Per fortuna che ho un talento artistico e quindi riempio questo vuoto [...]”. Alle domande di Gigi Marzullo: “Le piace la vita? Le è sempre piaciuta?” Gina risponde: “A me la vita, sì, mi piace. Sì, anche nelle difficoltà.” ■

Moreno Stracci

© Riproduzione riservata

“I pettegolezzi durano soltanto qualche giorno, si spengono molto presto e la verità ha di nuovo il sopravvento.”

Gina Lollobrigida





Sei un artista? Partecipa!

MARTA REDOLFI

Premio annuale per le Arti Quia

Seconda edizione - 2023

CANDIDATURE APERTE

Scadenza: 31 Marzo 2023

Il Premio per le Arti “Marta Redolfi” è un concorso nazionale a premi aperto a tutte le persone maggiorenni di nazionalità italiana a prescindere dalla residenza.

Il Premio ha l’obiettivo di fotografare e diffondere le tendenze della scrittura e dell’arte contemporanee italiane.

Categorie del Premio

LETTERATURA INEDITA

- L1 – Narrativa breve inedita
- L2 – Poesia inedita
- L3 – Drammaturgia breve inedita
- L4 – Saggistica d’arte e letteraria breve inedita

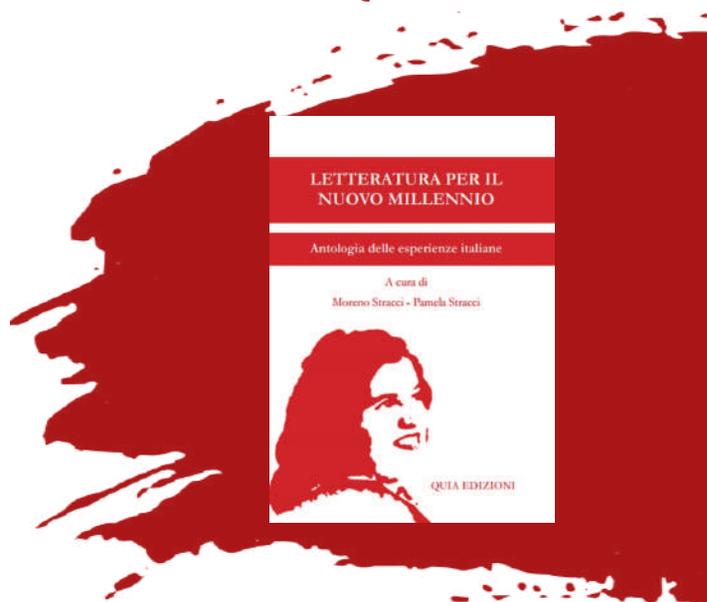
LETTERATURA EDITA

- ED1 – Narrativa EDITA
- ED2 – Silloge Poetica EDITA

ARTI FIGURATIVE

- A0 – Arti figurative (Pittura, Disegno, Tecniche grafiche Illustrazione)

Tutti gli artisti partecipanti saranno pubblicati nel secondo volume dell'antologia illustrata "Letteratura per il nuovo Millennio" di Quia Edizioni



Leggi il bando completo su WWW.QUIAEDIZIONI.IT

selezioni@quiaedizioni.it





**Opera vincitrice del
Premio "Marta Redolfi" 2022 - Narrativa**

**Non so cosa sia
Diario di una rinascita
di Elvira Nistoro**



Una bambina se ne sta sola nella sua cameretta circondata da pensieri che le fanno paura. Lei vorrebbe volare lontano ma sa che non può. È così piccola. E allora sogna, sogna e sogna ancora. La bambina è diventata una donna, e quei pensieri sono ancora là a rincorrerla ma lei fugge.

A volte la raggiungono, a volte riesce a seminarli. Infine, un incontro che cambierà tutto.

È una storia, questa, che ci parla della rinascita di una donna. Una storia piena di verità. Le verità che ognuno di noi custodisce gelosamente e che, con questo libro, l'autrice decide coraggiosamente di condividere con i lettori e le lettrici, nella volontà fortissima che ognuno di noi sia libero e capace di vivere una vita che sia quella che meritiamo.

Un'opera che vive tutta di sentimenti, scritta con uno stile fresco e diretto che ci parla guardandoci negli occhi.

Una lettura che rapisce e ci conduce nel meraviglioso mondo che siamo noi.

Disponibile su

WWW.QUIAEDIZIONI.IT

e presso la libreria

Scritti & Manoscritti

Via Ancona, 180, 00055 Ladispoli RM



IL CARNEVALE E LE SUE CURIOSITÀ

Il Carnevale porta con sé un valore religioso e un profondo significato sociale. Scopriamo insieme le curiosità della festa più divertente dell'anno.

Le origini di questa festività sono molto antiche e risalgono all'epoca greco-romana. Diverse fonti asseriscono che il termine "Carnevale" derivi dalla locuzione latina *carnem levare*, "eliminare la carne". Infatti, subito dopo il Carnevale inizia la Quaresima che rappresenta, secondo la liturgia cattolica, un periodo di quaranta giorni di digiuno in preparazione della Santa Pasqua.

Per questo motivo il martedì che precede il primo giorno di Quaresima, "le Ceneri", viene chiamato "Grasso" perché è l'ultimo giorno per poter consumare le scorte di cibo "grasso" e prelibato prima dell'astinenza.

L'uso di mascherarsi, in antichità, aveva profondi significati simbolici, il più importante dei quali era la ribellione contro i soprusi. Un povero, indossando la maschera, poteva diventare un "ricco" e sotto mentite spoglie trovare la forza di dire e fare qualsiasi cosa nascondendo le sue verità e i suoi malcontenti dietro scherzi, giochi e finzioni.

Sapete perché i coriandoli si chiamano così? Si narra che a Venezia intorno al 1500 durante il Carnevale, dai carri allegorici venivano lanciate delle palline simili a confettini profumati. Questi "confettini" altro non erano che i frutti della pianta del coriandolo rivestiti di zucchero. La loro produzione però era molto costosa e in seguito fu sostituita da semi di coriandolo rivestiti di gesso e poi da fluttuanti dischetti di carta colorata. Di lì il nome coriandoli.

Ogni regione d'Italia ha una maschera che la rappresenta: in Campania c'è Pulcinella, il simpatico napoletano chiacchierone e sempre affamato. In Emilia Romagna, il bolognese Dottor Balanzone il cui nome deriva dalla parola "bilancia" ovvero bilancia, simbolo di giustizia. Nel Lazio, Rugantino, personaggio la cui caratteristica è "la ruganza" che in romanesco significa arroganza. In Liguria troviamo Capitan Spaventa il soldato sognatore colto e assennato. In

Piemonte c'è Gianduia, galantuomo torinese allegro e coraggioso che ama il buon vino e la buona tavola mentre in Toscana troviamo Stenterello che rappresenta il popolino fiorentino oppresso dalle ingiustizie.

Tra le più famose maschere veneziane ricordiamo il ricco commerciante burbero e avaro Pantalone, con la figlia Rosaura e la furba servetta Colombina. Pare che la più antica maschera di Carnevale sia quella di Arlecchino, nata nel bergamasco e poi resa famosa dal Goldoni nella commedia veneziana "Arlecchino servitore di due padroni". Arlecchino, sempre pronto a trarre in inganno e a fare dispetti, ha una storia molto commovente. Si narra che in una misera casetta del bergamasco viveva un bambino con la sua mamma. Erano tanto poveri. Per il Carnevale la maestra organizzò una festa in maschera ma il bimbo, ahimè, non avrebbe partecipato perché non c'erano soldi per comprare la stoffa per il vestito. Allora i compagni di scuola portarono alla mamma di Arlecchino tutti i ritagli di stoffa che erano avanzati dai loro vestiti e Arlecchino felice, con il suo abito fatto di tante losanghe multicolore e lucenti fu il più ammirato della festa. ■

Ambra Frezza

© Riproduzione riservata



SANREMO: LE ORIGINI

Il Festival della Canzone Italiana: chi lo ama e chi lo odia eppure chi, durante quei giorni di febbraio, non dà una sbirciatina per vedere chi canta? Scopriamo come è nato.

Sanremo è un tripudio di canzoni, colori, musiche, luci e fiori, tanti fiori, ma com'è stato il primo Sanremo? Siamo nel 1945, è da poco finita la guerra e il ragioniere Amilcare Rambaldi, classe 1911, viene incaricato dal Casinò sanremese di ideare degli eventi per rilanciare la città e il nuovo teatro: "Me lo chiesero perché sapevano che avevo il virus della musica" confidò in un'intervista. Con una relazione particolarmente dettagliata, Rambaldi propose una sfilata di moda, un torneo di bridge e una gara di canto. Quest'ultima venne scartata subito dalla direzione. Due anni dopo Rambaldi, che non si era dato per vinto, conobbe Angelo Nizza, autore radiofonico e presidente dell'Ufficio Stampa del Casinò, e gli propose di nuovo l'idea del Festival. Nizza dopo due anni di richieste, riuscì a farsi approvare dalla direzione del salone le tre giornate del Festival che vennero messe in onda in diretta radiofonica RAI. La prima kermesse della Canzone Italiana fu condotta dal popolarissimo Nunzio Filogamo: "Miei cari amici vicini e lontani, buonasera ovunque voi siate!", questo l'esordio del presentatore. Era il 29 gennaio 1951, il primo giorno del primo Festival di Sanremo quando, in un clima da caffè-concerto, mentre i camerieri girano tra i tavoli del Salone delle feste del Casinò, vennero presentate 20 canzoni interpretate da quattro cantanti: Nilla Pizzi, Achille Togliani e il Duo Fasano (le sorelle Dina e Delfina Fasano). Vincerà questa prima edizione Nilla Pizzi con

Grazie dei Fiori: il 78 giri venderà 36.000 copie, un record per quel periodo. Nilla vince un premio molto modesto di 80 mila lire e un piccolo bouquet di garofani "rimediati" da quelli messi per allestire il palco. Il resto è storia! Il Festival, quest'anno alla sua 73esima edizione, è un appuntamento annuale che, tra talento, critiche e pettegolezzi, risuona in tutta Italia e nel mondo. ■

Fabio Franzoni

© Riproduzione riservata



LE CHIACCHIERE DI CARNEVALE

Storia e leggende

Le chiacchiere, un dolce dal gusto semplice ma deciso. Già preparati nell'Antica Roma, questi dolci tradizionali nascondono affascinanti leggende e la storia della nostra società.



Ci troviamo in pieno Carnevale e chi di noi non ha degustato queste semplici ma gustose sfoglie zuccherate? In ogni regione vengono chiamate in modo diverso: *frappe, cenci, chiacchiere, bugie, frappole, galani, frittole e crostoli*. Qualsiasi nome assumano, resta il fatto che è un dolce amato da grandi e piccini.

Le chiacchiere hanno una storia che si perde nella notte dei tempi. Si narra che fin nell'antica Roma durante i *Saturnalia* (festa simile al nostro Carnevale), le matrone erano solite preparare dei dolci a base di uova e farina di farro, fritti nel grasso di maiale e cosparsi di miele: le *frittilia*, che venivano poi distribuiti alla folla per le strade in festa.

La storia delle chiacchiere è avvolta da miti e leggende; quella napoletana è tra le più avvincenti e nasce alla corte della Regina Margherita di Savoia.

Si racconta che la Regina aveva ospiti e, “chiacchiera che ti richiacchiera” il tempo passò e lei fu assalita da una gran fame. Chiamò il pasticcere e gli ordinò di preparare velocemente un dolce per allietare il suo palato e quello dei suoi invitati. Il povero pasticcere, preso alla sprovvista, altro non aveva a disposizione che farina uova, grasso di maiale e miele. Così, in fretta e furia tirò una sfoglia sottile, la frisse nello strutto e per addolcirla la cosparsse di miele. Da quel giorno queste golose sfoglie vennero chiamate chiacchiere: “LE CHIACCHIERE DELLA REGINA”.

Non resta che augurare buon Carnevale a tutti! ■

Ambra Frezza

© Riproduzione riservata

QUIA MAGAZINE

SEGUICI SUI NOSTRI CANALI SOCIAL

Per tanti contenuti aggiuntivi!



Facebook
QUIA MAGAZINE



YouTube
QUIA CHANNEL



Tik Tok
QUIA MAGAZINE



Instagram
QUIA CHANNEL



ACCADEVA IN QUESTO MESE

- Il 3 febbraio del 1871 venne promulgata la legge 33, con la quale si decideva il trasferimento della sede del governo da Firenze a Roma. Il trasferimento ufficiale venne fatto il primo luglio dello stesso anno.
- Il 17 febbraio del 2007 la NASA annuncia la scoperta di un sistema solare simile al nostro: una stella denominata Trappist-1 intorno alla quale orbitano sette pianeti. Il sistema dista da noi 39 anni luce ossia circa 368.979 miliardi di chilometri!
- Il 5 febbraio 1964 Muhammed Ali, già conosciuto con il nome Cassius Clay, conquistava il titolo mondiale dei pesi massimi contro il temuto campione in carica Sonny Liston. Ali aveva 22 anni.

L'ORIGINE DELLE PAROLE: ASTRUSO!

Dal latino: *abstrusus*, participio passato del verbo *abstrudere* “spingere via, nascondere”.

Si dice di qualcosa così difficile da capire che rimane nascosto alla nostra mente e che spesso noi rifiutiamo, spingendolo lontano, invece di impegnarci a comprenderlo!

LAVORI NELL'ORTO

Febbraio è uno dei mesi più freddi dell'anno, e i lavori nell'orto sono abbastanza limitati. Si possono però già piantare in pieno campo aglio, scalogno e cipolla in bulbo. in zone temperate,

si può procedere a piantare insalate, carote e rapanelli, preferibilmente in serra. Per anticipare la germinazione delle colture primaverili ed estive, si può realizzare un semenzaio riscaldato che potrà ospitare la maggior parte degli ortaggi: peperoni, zucchine, melanzane, pomodori, anguria e melone e le erbe aromatiche. per realizzare un semenzio è sufficiente predisporre una serra con un buon ricambio d'aria e installare un sistema di riscaldamento. Nei tempi passati si ricorreva alla paglia e al letame che con la sua fermentazione genera calore. Oggi esistono metodi più sbrigativi ma abbastanza economici come i tappetini riscaldanti alimentati a corrente elettrica. Si tratta di tappeti di materiale plastico impermeabile da collocare sotto ai vassoi per la germinazione. È buona cosa anche procurarsi un termometro per tenere la temperatura sotto controllo.

IL PROVERBIO

*Primavera di febbraio
reca sempre qualche guaio.*

LA FASI LUNARI



LUNA PIENA
4 FEBBRAIO



ULTIMO QUARTO
13 FEBBRAIO



LUNA NUOVA
22 FEBBRAIO



PRIMO QUARTO
27 FEBBRAIO



Le informazioni qui contenute hanno esclusivamente scopo informativo e non sostituiscono in nessun modo il parere del medico.

LE PERE

Proprietà nutrizionali

Le pere sono, insieme alle mele, uno dei frutti più consumati. Questi frutti (o meglio falsi frutti perché il frutto vero è il torsolo) provengono da un albero appartenente al genere *Pyrus* e in particolare alla specie *Pyrus Communis*. Tra le 5000 varietà esistenti al mondo le più consumate in Europa sono: le William, Le Conference, le Abate e Le Kaiser.

Con 35 Kcal per 100gr., la pera è un frutto per tutti. La buccia, se edibile, è un'ottima fonte di fibre alimentari, che modulano l'assorbimento dei lipidi. Da evitare per chi soffre di diverticolosi e diarrea. In generale, il frutto contiene buone quantità di vitamine e sali minerali. Il fatto poi che la pera sia consumata in generale cruda ne aumenta l'apporto in questi preziosi nutrienti. Tra tutti i minerali, spicca il potassio, fondamentale per il contrasto all'ipertensione e nell'alimentazione degli sportivi. Se consumate cotte, le pere hanno potere lassativo e reidratante.



In erboristeria

Le foglie del pero sono utilizzate contro le affezioni dell'apparato urinario per la loro azione disinfettante. In particolare, vengono impiegate in caso di calcolosi, cistiti e disturbi alla prostata.

In cucina

Le pere, diversamente da quanto si possa pensare, hanno un ottimo uso in cucina, si prestano infatti, oltre al consumo crudo e alla preparazione di dolci, anche alla realizzazione di piatti salati come primi, secondi e insalate, soprattutto se accompagnate da spezie che donano alle pietanze un carattere etnico, oggi particolarmente ricercato. Ad esempio si può realizzare un'ottima insalata di spinaci, pere, noci e grani di melagrana, aromatizzata con cannella e sesamo tostato. Per i dolci, oltre alla classica torta con il cioccolato, si può realizzare uno strudel sostituendo le mele con le pere. L'interno risulterà più cremoso e vellutato. Se si è di corsa, si possono tagliare delle pere a metà e scottarle in padella con zucchero e cannella, riempiendo il torsolo con una dadolata di datteri e frutta secca. ■

IDEA!

Conservare le pere nel surgelatore. Tagliatele a metà, immergetele in acqua e limone per 10 minuti. Fatele bollire in acqua e zucchero per 2-3 minuti. Lasciatele sgocciolare e raffreddare poi posizionatele in contenitori o sacchetti. Si conservano nel surgelatore per 10-12 mesi!

CHUTNEY DI PERE SPEZIATO

DIFFICOLTÀ TEMPO

★★★ 50 min.

INGREDIENTI 

1 kg di pere non troppo mature, 200 gr. di zucchero scuro, 3 cucchiaini di aceto, 1 scalogno, un pezzetto di zenzero fresco, spezie (cannella, anice, stellata, semi di coriandolo), acqua q.b., 1 limone

DA SAPERE!

Il chutney è una preparazione tipica del sudcontinente indiano a base di frutta, verdura e spezie. Si abbina a tutte le portate ed è particolarmente indicato per piatti a base di riso.


PROCEDIMENTO

Mondate le pere senza sbucciarle e tagliatele a cubetti. Ponetele in un recipiente con acqua e limone per 10 minuti. Nel frattempo, sbucciate lo zenzero e tagliatelo a listarelle, riducete le spezie in polvere con un mortaio o un macinacaffè, affettate lo scalogno non troppo finemente. Ponete le pere in una casseruola dai bordi alti aggiungendo qualche cucchiaino d'acqua. Mettete sul fuoco e lasciate cuocere a fuoco basso per una decina di minuti. Aggiungete ora lo zucchero, le spezie, lo scalogno e l'aceto. Lasciate cuocere per altri 20-30 minuti o finché la confettura non inizierà ad addensare. Invasate ancora calda. Conservate in frigorifero e usatela per accompagnare formaggi e piatti etnici.

RISOTTO RADICCHIO E PERE

DIFFICOLTÀ **DOSI** **TEMPO**

★★★ 4 40 min.

INGREDIENTI

300 gr. di riso arborio, 1 cespo di radicchio rosso, 2 pere non troppo mature, 1 cipolla rossa, 2 cucchiaini di zucchero, formaggio grattugiato, olio EVO, sale q.b., mezzo bicchiere di vino rosso, acqua, alloro secco in polvere.

PROCEDIMENTO

In un pentolino mettete a bollire 1,5 litri d'acqua salata. Nel frattempo, in una padella mettete due cucchiaini d'olio e fate appassire la cipolla tritata. Aggiungete poi il radicchio tagliato a listarelle e lo zucchero, salate e lasciate appassire per qualche minuto. In una casseruola, fate tostare il riso, sfumatelo col vino rosso e iniziate a farlo cuocere con 2 mestoli dell'acqua che sta bollendo. Quando si sarà asciugato, aggiungete il radicchio saltato e altra acqua e continuate la cottura. Nella stessa padella in cui avete cotto il radicchio, mettete le pere sbucciate e tagliate a dadini con lo zucchero e un cucchiaino d'acqua. Fate caramellare per qualche minuto. Quando il risotto è quasi pronto, aggiungete il formaggio grattugiato e mantecate. Impiattate il risotto, guarnitelo con le pere caramellate, spolverate con altro formaggio e finite con un filo d'olio a crudo e una spolverata di alloro. Servite.



**HAI UN RISTORANTE, UN BAR
O UN NEGOZIO DI GENERI ALIMENTARI?**

PUBBLICIZZA QUI LA TUA ATTIVITÀ

www.quiamagazine.it - commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190

LA PRIMULA

Pianta ornamentale e officinale facile da coltivare in giardino e sul balcone. Il suo nome, dal latino medioevale "primula", ha origine da "primus" (primo). È infatti il fiore che per primo annuncia l'arrivo della primavera.

DESCRIZIONE

La *Primula* è un genere di piante appartenente alla famiglia delle *Primulaceae* e conta circa 400 specie, di cui la più conosciuta in Italia è la *Primula veris*. È una pianta annuale o perenne che presenta una rosetta di foglie rugose in mezzo alle quali compaiono i fiori disposti a ombrella. La *P. veris* presenta fiori campanulati gialli mentre le specie ibride hanno fiori praticamente di tutti i colori.



COLTIVAZIONE

La *Primula* è impiegata per scopi ornamentali in giardino e in vaso. Le varietà tropicali preferiscono crescere in appartamento, non sopportando il freddo. In generale, le piantine prediligono una posizione a mezz'ombra (evitando l'esposizione durante le ore più calde). Il terreno più adatto è acido, soffice, ben drenato e torboso. Le innaffiature devono essere regolari per mantenere il terreno umido, evitando comunque i ristagni d'acqua. In vaso, l'apporto idrico deve essere maggiore. Per garantire una fioritura ricca e prolungata è buona norma eliminare le foglie e le infiorescenze secche.

CURIOSITÀ

La *Primula* è una pianta coraggiosa che sfida l'inverno e rappresenta la giovinezza e la rinascita.

Una leggenda racconta che San Pietro gettò le chiavi del Paradiso dal cielo. Le chiavi caddero a terra e lì nacquero alcune piantine di *Primula*. Ecco perché in inglese le *Primule* sono conosciute anche con il nome di "Bunch of keys", il mazzo di chiavi.

Le *primule* selvatiche sono piante protette in tutta Italia. È dunque vietata la raccolta. Ma poi perché raccogliere fiori selvatici? Godiamoci della loro bellezza durante le nostre passeggiate e portiamole a casa solamente il ricordo della serenità che ci hanno donato! ■



Primula veris

**TI OCCUPI DI GIARDINAGGIO? SEI UN FIORAIO,
UN FIORISTA O UN FLORICOLTORE?**

PUBBLICIZZA QUI LA TUA ATTIVITÀ

www.quiamagazine.it - commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190



GLI UCCELLINI SELVATICI: i consigli del WWF per aiutarli

Con il freddo dell'inverno per gli uccelli è difficile trovare, soprattutto nelle città, del cibo disponibile per nutrirsi e affrontare in sicurezza il periodo delle basse temperature. Purtroppo questo è il momento dell'anno in cui si registra il picco di mortalità tra i piccoli volatili selvatici non solo perché i ripari sono pochi e spogli ma soprattutto perché hanno difficoltà ad alimentarsi non trovando né bacche né insetti.

Per aiutare i nostri amici, soprattutto passerii, merli, tortore e pettirossi che rimangono a svernare nei giardini e balconi dei nostri abitati, cosa possiamo fare? In realtà non è necessario un grande armamentario né un grande impegno economico e di tempo. Bastano pochi e semplici accorgimenti per salvare la vita di queste piccole creature in difficoltà che ci ripagheranno con la loro compagnia: se avete mai pensato di praticare il birdwatching a casa, questo è il momento giusto però, mi raccomando, senza essere invadenti! La prima cosa che potete fare è inserire in un punto tranquillo del balcone o del giardino, lontano dal passaggio delle persone e dalle grinfie in particolare dei mici, una

mangiatoia stabile e ben ancorata per evitare il ribaltamento, dove spandere del mangime per granivori e briciole di biscotti dolci. Nei consorzi agricoli si trovano vari mangimi per canarini o cocorite in confezioni da 1 chilo e a buon prezzo (intorno ai 3 euro) che fanno proprio al caso nostro. Si possono anche appendere delle spighe di Panico sui rami degli alberi in posizione agevole per essere beccate.

I più volenterosi possono realizzare invece dei pastoncini di briciole dolci per esempio di panettone avanzato, biscotti e semi naturali da impastare con un po' di margarina: basterà inserire il composto solido ma non duro, all'interno della retina dei limoni e appenderla a un ramo o alla ringhiera di un balcone in posizione agevole e sicura, per i nostri amici cinguettanti. Si possono anche comprare i pastoncini già pronti da attaccare ma c'è una soddisfazione maggiore se decidi di farli tu. Ricordatevi che sono inadatti i semi salati e anche il pane che non ha alcun potere calorifico. Pochi semplici gesti che ci permettono di aiutare l'avifauna cittadina e anche di ridurre lo spreco alimentare! ■

TI OCCUPI DI ANIMALI?

PUBBLICIZZA QUI LA TUA ATTIVITÀ

www.quiamagazine.it - commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190

Oroscopo di P' Astra™

Segno del mese: ACQUARIO



È il vostro mese, e con esso è arrivato anche il momento di uscire dalla vostra comfort zone, eliminate i problemi che non esistono e fatevi avanti: nel peggiore dei casi, un "no" vi porterà solo a restare nella stessa situazione in cui siete adesso, non sarà la fine del mondo!



ARIETE

Non abbiate paura dei cambiamenti: anche se vi sentite insicuri o non pronti, non avete altro che guadagnarci.



TORO

Concentratevi sul rapporto con una persona speciale: come può evolvere? Ci sono dei problemi da affrontare?



GEMELLI

È arrivato il momento per voi di ragionare su quello che davvero desiderate, e lasciare stare ciò che non ne fa parte.



CANCRO

Non crediate di essere privilegiati: se fate qualcosa di poco corretto, il giudizio che riceverete non sarà clemente.



LEONE

Fate attenzione a persone poco sincere che potrebbero mettervi su una strada diversa da quella che desiderate seguire.



VERGINE

In questo mese pensate prima al vostro benessere, poi a ciò che ci si aspetta da voi: liberatevi di un peso che vi tormenta.



BILANCIA

Eliminate le energie negative non necessarie, e pensate ad instaurare rapporti con nuove persone.



SCORPIONE

Ricordatevi che a volte è un bene riconoscere i propri errori e fare un passo indietro: non è debolezza ma saggezza.



SAGITTARIO

Non abbattetevi, anche se qualcosa non va come vorreste o non siete sicuri al 100%, ci sarà l'occasione di rimediare.



CAPRICORNO

Non approfittate della troppa bontà delle persone: se partecipate ad un'opera corale, date ad ognuno il suo merito.



Segno del mese
ACQUARIO

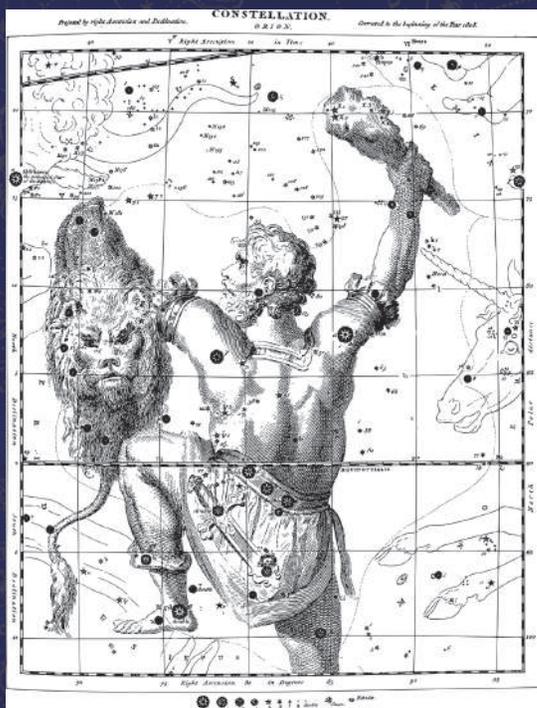
PESCI

È arrivato il periodo in cui dovette sostenere tante prove diverse, anche nello stesso giorno, l'unica cosa è tenere duro!



ORIONE, L'UOMO DELLE STELLE

Orione rappresenta le passioni della materialità, l'uomo che si sente un dio immortale capace di sfidare il fato, potente nei confronti della natura e dei suoi stessi simili eppure, come ci insegna il mito, punto da un piccolo scorpione, muore. La materia, che crediamo così forte e tenace, è soggetta alla misera disfatta del tempo e degli eventi. È solo grazie al Dio Zeus che il cacciatore è stato elevato in cielo e diventato così immortale. Allora, alzando gli occhi, guardiamo la costellazione di Orione e pensiamo a come poter diventare uomini nuovi, capaci di elevarci



negli ideali, nello spirito e nell'anima così anche noi da diventare immortali e occupare un posto nel cielo non solamente come luci che si stagliano nella volta celeste ma come stelle, esempi da seguire per chi ancora non ha trovato la via dell'immortalità eppure con fatica, sacrificio, perseveranza e amore brama un mondo migliore.

La vostra P'Astra

IL CIELO DI FEBBRAIO

Siamo in pieno inverno, un periodo che regala cieli tersi e limpidi che permettono di osservare facilmente anche a occhio nudo lo spettacolo notturno della volta celeste. Alle nostre latitudini è ben visibile in direzione sud, lo splendente Orione con la sua cintura di stelle, Alnitak, Alnilam e Mintaka, facilmente riconoscibili. Orione era un cacciatore e allora seguiamo i suoi cani per trovare il Triangolo Invernale. A sud-est di Orione troviamo Sirio della costellazione del Cane Maggiore, la stella più brillante del cielo notturno mentre ad est sorge Procione nel Cane Minore. Unendo la stella Betelgeuse, la spalla sinistra del nostro cacciatore celeste con Sirio e Procione possiamo ammirare il famoso asterismo conosciuto come il "Triangolo Invernale". Rimanendo sempre sulla cintura di Orione, scendendo in posizione sud, è possibile ammirare anche a occhio nudo la splendida nebulosa di Orione.

Il mondo di KanshaTM

COLTIVARE LA SERENITÀ

La serenità, più della felicità, sembra un mito irraggiungibile e misterioso. Se la felicità, lo sappiamo, è uno accidente transitorio nelle nostre vite, la serenità è uno stato che ha l'aspirazione di divenire permanente e onnipresente nelle nostre giornate: e questo ci spaventa. Se la felicità, spesso, ci arriva inaspettata, la serenità è qualcosa che con sacrificio dobbiamo costruire e nutrire in ogni momento, è un abito leggero e luminoso da indossare quando meno vorremmo. Laddove la felicità ci travolge con la sua forza incontrollabile, la serenità ci chiama al cambiamento, all'impegno, al prendere le decisioni giuste per noi senza abbandonarsi all'attesa del momento opportuno che, come afferma Seneca "dipende dal domani ma spreca l'oggi". Coltivare la serenità, in fondo, è meno difficile di quanto ci hanno insegnato a credere. Essa non necessita di atti plateali o di grandi rinunce ma di piccoli gesti quotidiani. Iniziare a prendersi cura di se stessi è già un buon inizio. Vi propongo dunque un appuntamento con voi stessi. Scegliete il giorno e l'ora. Benedite questo tempo.

RITUALE DEL BAGNO SPEZIATO DELLA SERENITÀ (tempo totale: 1h)

COSA VI OCCORRE

Due candele celesti e due candele gialle, non profumate
Qualche grano di Mirra (in erboristeria o negozi etnici)
Un carboncino per incensi (negozi etnici)
50 gr. di Lavanda (erboristeria)
3 stecche di cannella
2 cucchiaini di sale grosso (meglio se integrale)
Olio di mandorle dolci



TI OCCUPI DI BENESSERE?

PUBBLICIZZA QUI LA TUA ATTIVITÀ

www.quiamagazine.it - commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190

COME PROCEDERE (operate senza fretta)

Mettete la lavanda e la cannella in una pentola con 4-5 litri d'acqua fredda e lasciate riposare per una notte. Il giorno successivo, prima del bagno, scaldate l'acqua a fuoco basso per 20 minuti. Nel frattempo, preparate la stanza da bagno: assicuratevi che la stanza sia riscaldata a una temperatura che sentite giusta per voi. Cominciate a riempire la vasca d'acqua calda ma non bollente. Nel mentre, posizionate le candele sul bordo della vasca, ai quattro angoli, così da avere, una volta stesi, una candela gialla e una celeste dietro e davanti a voi. Posizionate il contenitore per l'incenso a terra al centro della stanza e accendete il carboncino. Preparate un telo o un accappatoio. Togliete i vestiti, riponendoli con cura, e indossate il telo. Quando la vasca sarà ben piena, accendete le candele, mettete 3 o 4 grani di mirra sul carboncino e uscite dalla stanza. In cucina, spegnete il fuoco, filtrate l'infuso di lavanda e cannella travasandolo in un'altra pentola, tornate nella stanza da bagno.

Versate l'infuso nell'acqua del bagno, aggiungete il sale e immergetevi nella vasca. Fate qualche respiro profondo. Lasciate che il colore e la fiamma delle candele, il profumo della mirra, il caldo dell'acqua e delle erbe sulla vostra pelle entrino in voi, col ritmo regolare del vostro respiro, che si fa sempre più lento e leggero.

L'acqua è vostra amica, giocateci, le candele sono vostre custodi, affidatevi a loro, la mirra è il vostro ministro, porterà lontano le ansie, il sale è la solida terra, sentitene la stabilità.

Rimanete in questo stato di beatitudine per 20 minuti poi, lentamente, uscite dalla vasca, ungetevi con l'olio di mandorle, tamponate la pelle ed asciugate i capelli.

Un ultimo sguardo alla vostra beatitudine, spegnete le candele (senza soffiare) e l'incenso, svuotate la vasca e lasciate tutto com'è. Con il respiro calmo, il tepore del corpo e il sorriso che naturalmente sarà fiorito sulle labbra, coricatevi.

Domani penserete a sistemare il bagno, e quando lo farete, ripensate alle dolci sensazioni che vi ha donato, basterà per l'intera giornata.

*Amate e siate felici,
Il vostro Kansha*





MEDITARE CON GLI INCENSI

Se vogliamo meditare, per connetterci con il nostro io, parlare con le nostre guide spirituali o magari anche solo per rilassarci, è essenziale entrare in uno stato di tranquillità trascendentale, e per farlo al meglio possiamo usufruire di qualche aiuto dato direttamente dalla natura: pietre e incensi sono indubbiamente nostri alleati, non perché siano essenziali nella meditazione, che si può svolgere ovviamente anche senza nulla di tutto ciò, ma perché aiutano innanzitutto la nostra mente, e poi la nostra anima, ad entrare nell'atmosfera giusta. Soprattutto l'uso di incensi e resine risulta molto utile, in quanto gli odori ci accompagnano durante tutto il rilassamento. E se dovessimo dare un odore alla meditazione, difficilmente potremmo pensare qualcosa che non sia il palo santo.



IL PALO SANTO: IL PROFUMO DELLA MAGIA

Il palo santo, o *Bursera graveolens*, è un albero tipico dell'America centro-meridionale da cui si ottengono dei bastoncini di incenso, una tipologia molto usata in rituali sciamanici poiché utile alla purificazione di ambienti (impedisce l'ingresso di entità negative) e persone. Si dice che, se accendiamo un bastoncino di palo santo in casa e qualche ospite ne è infastidito o inizia a tossire, sia una persona con basse energie.

Un albero con queste caratteristiche non poteva che chiamarsi "legno sacro", abbinato al fatto che, secondo la tradizione, fiorisce proprio il giorno di Natale. Particolare è anche la modalità di raccolta: la pianta, che spesso si innalza fino a 20 metri, viene lasciata vivere secondo natura. Quando l'albero muore per cause naturali, dopo una vita che in media si aggira intorno ai 90 anni, viene lasciato a terra per almeno altri 3 anni, tempo in cui si caricherà delle sue virtù. A livello biologico, il contatto con il terreno porta alla formazione di muffe e funghi, che conferiscono il caratteristico odore al legno.

A causa della sua origine, alcuni sostengono che sia poco etico importarlo ma bisogna certo prendere in considerazione che le sue proprietà sono uniche nel suo genere, e che, come ogni cosa, utilizzarlo con parsimonia e senza abusarne non rappresenta una minaccia per i suoi luoghi di origine.

Nota: le informazioni qui contenute hanno esclusivamente scopo informativo e non sostituiscono in nessun modo il parere del medico.



IL RITRATTO A PASTELLO

Novella tratta dalla raccolta "Le ore inutili"

di Amalia Guglielminetti (1881-1941)

Seconda (e ultima) parte

Quando lo sollevò, esso rassomigliava stranamente al ritratto a pastello nel colore sfatto delle gote e delle labbra, nell'ombra che riempiva l'incavo degli occhi. Sulla bocca pallida si disegnava lo stesso sorriso di prima, ma quasi contorto in una piega amara.

— Davvero? — ella disse con un piccolo sussulto delle spalle.

— Sì, — sussurrò Altavilla, prendendole i polsi. — Ecco la notizia che non avevo il coraggio di darti. Essa non è poi così spaventevole come pareva. Non è vero?

— Difatti — ella mormorò ambiguamente, guardando i propri polsi ch'egli stringeva fra le sue dita, quasi perchè ella non gli sfuggisse.

— Difatti — il giovine ripeté. — Questo non muterà nulla di ciò che è stato e di ciò che è fra di noi. Io sposo mia cugina, la solita cugina imposta dalla volontà dei cari genitori ai soliti figlioli docili, tranquilli e morigerati come me. Mia cugina è giovane, ricca e non ha nulla di particolarmente ripugnante perchè io rifiuti la sua mano.

— E tu, naturalmente, non la rifiuti — ella concluse, scotendo il capo più volte, quasi per convincere lui e se stessa di questa inoppugnabile verità.

— È evidente — ammise il giovine, alzando lentamente le spalle, come a soppesarvi la lievità del giogo a cui esse si assoggettavano con tanta docile calma.

— Nemmeno se, accettando la mano di tua cugina, tu dovessi perdermi per sempre?

La domanda inattesa giunse dopo una prolungata pausa di meditazione e vi succedette un'altra pausa piena di stupore.

— Ciò che tu dici è assurdo — le osservò il giovine, più sgomento di quanto non volesse apparire.

— Sarà assurdo, ma è l'espressione più semplice e più vera del mio pensiero, — ribatté con una risoluta e pacata fermezza la donna. — Mi sei appartenuto esclusivamente per oltre due anni, o almeno io ebbi di questo esclusivo possesso l'assoluta convinzione. Non posso e non voglio condividerti consciamente con un'altra donna, sia pure tua cugina, sia pure una moglie che ti è imposta dalla parentela. Ti prego, anzi, ti impongo di scegliere fra lei e me, ossia di rinunciare definitivamente all'una o all'altra.

SEI UN LIBRAIO O UNO SCRITTORE?

PUBBLICIZZA I TUOI LIBRI QUI!

CONTATTACI

www.quiamagazine.it

commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190

Dino Altavilla l'ascoltò in piedi, a ciglia corrugate, torcendo la bocca in una espressione di tedio irritato.

— Io non vedo affatto la necessità di correre ad un ultimatum di questo genere — tentò di scherzare con qualche ironia — e di creare un dramma di una situazione così semplice. Esistono infiniti uomini che posseggono insieme una moglie tollerata e un'amante adorata, senza essere costretti a rinunciare all'una o all'altra. Sono queste le vicende più comuni della società moderna.

— Ebbene, le vicende più comuni della società moderna non fanno al caso mio, e non le accetto — proruppe aspramente Ottavia, alzandosi d'impeto ed incominciando a ravviarsi con gesti nervosi i capelli dinanzi allo specchio dell'armadio.

Il giovine girò la chiavetta della luce e la camera gialla parve riempirsi di uno sfolgorante sole meridiano sotto il quale la bellezza appassionata della donna splendette di un così meraviglioso risalto che egli tremò di perderla per sempre con altre imprudenti parole.

— Tronchiamo questo colloquio, cara. Non parliamo più di simili cose spiacevoli. È meglio ch'io me ne vada e che ci rivediamo più calmi, domani, — le sussurrò nel collo tentando, senza riuscirvi, di baciarla. — A domani, dunque. Addio. Ella non si volse neppure. Continuò ad appuntarsi nei capelli le forcine di tartaruga che teneva fra i denti e quando ne tolse l'ultima stirò le labbra ad un sogghigno amaro, ripetendo come un'eco spenta il saluto dell'amante:

— Addio.

Lo vide sparire dietro la portiera di damasco giallo e allora soltanto s'abbandonò tutta sul divano, e chiuse gli occhi in un'espressione di spasimo disperato.

— Addio, addio, addio, — gemette tra aridi singhiozzi, torcendosi sotto la violenza dello strazio, premendosi sul cuore dolente le mani rattratte. — Addio, addio.

Poi balzò in piedi e si guardò attorno smarritamente, come per salutare un'ultima volta le cose familiari che sapevano il suo amore, che lo avevano per tanto tempo accolto e tutelato benigne.

Il ritratto a pastello le ricambiò il suo sguardo accorato, la fissò con quegli occhi immensi e profondi che rassomigliavano ai suoi, ch'erano i suoi, parve dirle con taciturna angoscia: — E io resterò qui sola mentre tu andrai lontano. Quest'altra te stessa rimarrà qui, vedrà forse un amore che non sarà più il tuo, assisterà a una gioia e a un dolore che ti saranno ignoti, soffrirà dell'inganno e del tradimento e non potrà non guardare, non potrà chiudere i suoi occhi immensi e profondi. Dovrà vedere, sapere e sarai tu che vedrai e saprai.

Allora Ottavia Dimauro salì sul divano giallo, sciolse il cordone d'oro che assicurava alla parete il quadro e lo discese cautamente, cautamente lo depose a terra, sul tappeto persiano.

Il cristallo terso e sottile che proteggeva la figura scintillò sotto la luce intensa delle lampade ed ella posò il piede su quegli occhi che la guardavano ancora, ve lo premette con tutto il suo peso, con tutta la sua forza. Il vetro cedette scricchiolando, le fenditure s'allargarono in forma di raggi sino alla cornice, e la donna s'inginocchiò, ne tolse un primo frammento lungo e acuminato come un pugnale, poi un secondo e un terzo. Scoperse i colori tenui e sfatti del pastello, mise a nudo l'intero ritratto già gualcito e già martoriato dal suo piede, liberò dalla loro trasparente custodia quegli occhi che la guardavano ancora, interrogando.

Ma non si fermò nella sua opera di distruzione. Strappò dalla cornice il cartoncino ovale segnato dalla mano del grande maestro morto e con le dita convulse, tuttora inginocchiata sul tappeto, ella lo lacerò in due, in quattro, in innumerevoli lembi e li disperse al suolo, con un piacere acre, con un sorriso di blanda follia diffuso sul volto, col petto e le tempie pulsanti di un battito febbrile.

Quindi s'alzò, sedette sfnita sul divano e contemplò quella rovina con un senso di commiserazione così profonda per se medesima e per il suo amore che un'onda di pianto le salì dal cuore straziato.

Mà quando sollevò le mani per ricoprirsene il volto e premersi le palpebre brucianti di lacrime, s'avvide che le sue dita sanguinavano, ferite dai frammenti acuminati del cristallo, s'avvide che sui chiari disegni del tappeto, sul broccato giallo del divano, sulla vestaglia di seta violacea erano cadute le stille intensamente vermiglie del suo sangue, come tanti piccoli segni visibili della sua sofferenza, come le stimate palesi del suo dolore.

E con una struggente malinconia ella pensò che queste vi sarebbero rimaste. FINE ■



Di QUIA APS

**ARTE - LETTERATURA
SAGGISTICA - BENESSERE**

Scopri il nostro catalogo
e le iniziative per artisti e scrittori

PREMI, EVENTI, CONCORSI

Scrivi? Proponi il tuo manoscritto!

www.quiaedizioni.it

COSTRUIAMO LA CAPSULA DEL TEMPO!

Conosci le **capsule del tempo**? Vediamo cosa sono! Le capsule del tempo sono dei contenitori dove le persone mettono degli oggetti con l'idea poi di chiudere la scatola e riaprirla solo a una data scelta nel futuro oppure di lasciarla per le persone che nasceranno dopo 10, 100, 1000 anni! Insomma, è un regalo che si fa per il futuro! Famosa è la capsula chiamata **Detroit Century Box**. È stata creata nel 1900 a Detroit in America con la regola che doveva essere aperta dopo 100 anni. Nel 2000 la capsula è stata aperta! Conteneva fotografie e lettere che spiegavano come si viveva in America cento anni prima. Molto bello!

Ne vogliamo costruire una anche noi? Iniziamo!

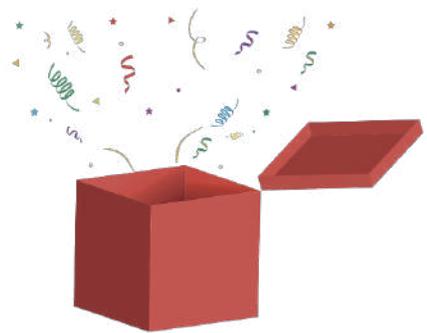
Abbiamo bisogno di:

- una scatola (una scatola delle scarpe andrà bene!)
- nastro adesivo
- carta da regalo (scegli tu quella che ti piace!)
- forbici
- pennarelli
- E tanti oggetti che ti piacciono! Puoi scegliere fotografie di te con la tua famiglia o i tuoi amici, ritagli di giornali, giocattoli che non usi più. Insomma scegli gli oggetti che vorresti rivedere dopo tanti anni!

Facciamo così:

1. Prendi la scatola e rivesti tutti i lati con la carta da regalo. Metti gli oggetti che hai scelto.
2. Chiudi la scatola con il nastro adesivo.
3. Scrivi sulla scatola il tuo nome e cognome, il tuo paese, la data esatta di quando hai chiuso la scatola.
4. Poi scrivi quanti anni devono passare prima di riaprire la scatola.
5. Scatta una bella foto di te con la scatola.
6. Sistema la scatola in un posto sicuro.

Quando riaprirai la scatola, sarà una grande emozione!



DIVERTIAMOCI

L'INDOVINELLO

Si spogliano quando hanno freddo!

Cosa sono?

Per scoprirlo guarda l'immagine.

Trovali tutti e 7!





TI OCCUPI DI BAMBINI?

HAI UN NEGOZIO DI GIOCATTOLI? UNA CARTOLERIA?

VENDI ABBIGLIAMENTO PER BAMBINI?

**PUBBLICIZZA
LA TUA ATTIVITÀ
Su **QUIA MAGAZINE****

Contattaci per saperne di più sul tuo

**SPAZIO
PUBBLICITARIO**

www.quiamagazine.it

commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190

к деталей
ное, поэтому
однажды сказал,
Искусства,

PUBBLICIZZA LA TUA ATTIVITÀ Su QUIA MAGAZINE

Su CARTA, ONLINE e sui SOCIAL

**Scegli tra annunci a pagine doppie, pagina intera,
1/2 pagina, 1/4 di pagina e piedoni, banner**

**Sfoggia la rivista e visita il nostro sito
per scoprire le diverse soluzioni**

Contattaci per ottenere il tuo

SPAZIO PUBBLICITARIO

бые условия архитекторам

www.quiamagazine.it

commerciale@quiamagazine.it

349 3425423 - 366 7418190

Inquadra il codice QR e scopri di più

